

ditta GIUSEPPE  
DE PISAPIA

Industria Torrefazione  
CAFFE'

VINI COLONIALI  
LIQUORI BOMBONIERE

Ingresso: Via F. Alfieri, 2  
☎ 089/342110  
Dettaglio: Piazza Roma, 2  
☎ 089/342099

I migliori caffè dal gusto  
squilato importati diretta-  
mente dalle più rinomate  
piantagioni del mondo

Direzione — Redazione — Amministrazione  
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —  
Tel. 464360

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENTORE L. 30.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVII n. 9

26 Maggio 1989

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 1000

arretrato L. 1500

## Europa unita... un contributo

Molte parole sono state dette e ancora se ne diranno, tanti convegni, dibattiti sono stati tenuti su questo argomento. Finalmente dopo tanto discutere, pare che nel 1992 si potrà arrivare all'Europa Unita!

Certo, la strada è ancora lunga per giungere a una vera confederazione europea, unita per economia, lingua e governo statale. Fino a pochi decenni fa questo sembrava solo una lontana utopia, visto che fino agli anni quaranta ancora si combatteva per un'egemonia di potere in Europa. Oggi la situazione pare ben diversa e a questo cambiamento di mentalità ha contribuito non poco l'amore! Sembra sdolcinato e puerile, ma, anche se in minima parte, l'unione fra questi popoli diversi è stata promossa dalle migliaia di coppie eterogenee per diversa nazionalità. Vuoi per la grande massa di emigrati spostatisi dal Sud verso il Centro Europa, vuoi per la più rapida ed agevole opportunità di spostarsi da una nazione all'altra, vuoi per i continui scambi culturali studenteschi nell'ambito Europa, molte persone hanno scelto di creare una famiglia e quindi un proprio Habitat in paesi stranieri. Certo gli ostacoli da superare non sono stati cose da poco, ma attraverso tanto amore, stima, rispetto e comprensione molte di queste coppie hanno raggiunto un'intesa ottimale. —

Anche per me è arrivato,

molto anni fa, il momento di effettuare una scelta in questo senso. Sono tedesca e ad un certo punto della mia vita si è presentato questo bivio: restare in patria o seguire l'amore e abbandonare famiglia, amicizia, abitudini? Ho seguito la seconda via in piena coscienza ed oggi me ne posso ritenere soddisfatta. La strada non è stata facile; le mie radici erano profondamente diverse: per mentalità, per abitudini, per tante cose. Con molto ottimismo e grinta sono riuscita ad inserirmi in questo mondo a me diverso, armata di tanta buona volontà per farmi accettare dagli altri.

Perché è vero che è difficile per lo straniero ambientarsi in un altro paese, ma è pur vero che anche per gli altri non è facile accettare lo straniero!

Comunque posso dire che ho trovato tanta simpatia, fiducia, stima ed amicizia negli altri. Ho collaborato per molti anni nel lavoro di mio marito nel commercio e forse questo mi ha aiutata nell'inserimento nella società in cui vivo. Forse questa è stata una molla in più perché ero in continuo contatto con gli altri e prendevo parte ogni giorno di più alla vita attiva del paese che mi ospita. Oggi posso dire, che mi sento inte-

grata, anche se un pezzo del mio cuore, della mia anima, del mio essere è rimasto nella mia terra. Perché la propria patria non la si può mai dimenticare!

Ma può anche essere stimolante, in quanto in questo modo si può anche apportare qualche miglioramento nel proprio mondo. Il continuo valutare i lati positivi o negativi del proprio e dell'altro paese non fanno altro, che far emergere il meglio e quindi migliorare anche la qualità della vita. Credo che è positivo portare un soffio di diversità nell'ambiente dove si vive.

Oggi la situazione è notevolmente diversa. La men-

talità dei vari paesi si sono molto equilibrati e quindi anche il rapporto di coppia di diversa nazionalità è migliorato.

Alla base di tutto però bisogna che ci sia una grande voglia di ambientarsi in un paese straniero e vedere innanzitutto i lati positivi; dall'altra parte bisogna accettare lo straniero con grande comprensione e pazienza. —

A tutto questo si arriva solo con l'amore che secondo me non conosce frontiere e forse un giorno veramente potremo dire di essere cittadini europei!

Io, Barbara, ho contribuito nel mio piccolo mondo.

## Per le competenze all'Ing. MELLINI la Procura Generale della Corte dei Conti ha scritto al Sindaco la seguente lettera:

Risulta a questa Procura Generale che codesta Amministrazione ha liquidato in favore dell'Ing. Mario Mellini, Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale, alcune competenze a titolo di corrispettivo per l'incarico dallo stesso svolto per la progettazione e direzione dei lavori di costruzione degli edifici da destinare alle sedi circoscrizionali di S. Lucia, Pregiato e S. Pietro Annunziata.

Ciò posto, si interessa la S.V. perché fornisca ai sensi e per gli effetti dell'art. 74 del R.D. 12.7.1934, n. 1214 i seguenti atti e documenti:

- 1) prospetto di tutte le somme erogate al citato Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale in relazione ai lavori di cui sopra e copia autentica dei provvedimenti di liquidazione di ciascuna somma;
- 2) regolamento (od altri atti di normazione interna) comunale attestante le attribuzioni e competenze del l'ufficio Tecnico comunale e del suo Direttore;
- 3) funzioni e qualifiche rivestite, all'epoca dell'assolvimento dell'incarico, dell'Ing. Mario Mellini;
- 4) tutti gli stati avanzamenti relativi ai singoli lavori con relative specifiche delle competenze professionali spettanti all'incaricato dall'Amministrazione comunale. Per tali documenti saranno indicati (con chiarezza) nominativi e qualifiche dei professionisti e funzionari che hanno sottoscritto ed apposto il visto in qualità di direttore dei lavori ed in qualità di direttore dell'Ufficio Tecnico;
- 5) prospetto attestante i compensi per lavoro straordinario erogati all'Ing. Mellini nel periodo di assolvimento degli incarichi;
- 6) copia autentica della relazione sul collaudo finale e sull'eventuale collaudo in corso di opera con indicazione dei tecnici che hanno effettuato il collaudo e de-

gli eventuali compensi erogati;

Indicazione del tecnico comunale incaricato della «Sorveglianza» sui lavori;

8) nominativi completi ed attuali residenze o domicili degli amministratori comunali che hanno adottato le deliberazioni con le quali sono stati affidati all'Ing. Mellini i vari incarichi di progettazione e direzione dei lavori di cui si discute.

Infine, sarà gradito ricevere ogni altro utile elemento di informazione e giudizio che possa risultare utile per la migliore conoscenza di tutte le possibili ipotesi di danno erariale scaturiti dalla questione in esame e dalle eventuali conseguenze responsabilità.

Stante la complessità e la delicatezza della questione si prega la S.V. di voler rispondere con ogni possibile urgenza e comunque non oltre giorni sessanta dal ricevimento della presente.

Il Sost. Proc. Generale

Dott. Tommaso Cottone

## La balneazione a Salerno

Il problema della balneazione a Salerno e le dirette ripercussioni che da questo derivano su tutto il terziario cittadino in genere e sui pubblici esercizi in particolare, sono stati oggetto di un incontro svolto a Palazzo di Città.

Alla riunione erano presenti il Sindaco, Vincenzo Giordano, l'Assessore all'Ecologia Alfonso Pecorella, l'Assessore al Commercio Erberto Manzo, il Presidente Provinciale della FIPE Vincenzo Mirra ed il Presidente del Sindacato Ristoratori Giuseppe Martino. L'incontro ha fatto seguito ad una prima riunione

svoltasi presso la Capitaneria di Porto di Salerno fra i dirigenti della FIPE ed il Comandante Antonio Valentini. Nel suo intervento introduttivo il Presidente Mirra ha chiesto al primo cittadino quale sia la situazione delle acque antistanti il nostro golfo e quali siano gli interventi predisposti sugli impianti di depurazione affinché ne venga consentita la piena funzionalità.

Tale richiesta, ha sottolineato Mirra, nasce dal dato di fatto oggettivo che per un lungo periodo di tempo i liquami provenienti dalle fogne sono stati regolarmente

riversati in mare durante tutto il periodo invernale.

Tale situazione ha certamente aggravato l'inquinamento marino. Il Sindaco ha comunicato ai dirigenti della FIPE che a seguito di una regolare delibera di Giunta si è provveduto ad appaltare alcuni lavori preliminari ed indispensabili all'entrata in funzione dell'impianto di depurazione. In sostanza già a partire da lunedì aziende incaricate provvederanno allo spurgo complessivo delle fogne, all'attivazione del terzo impianto di sollevamento dei liquami in Piazza della Concordia ed alla ricostruzione, negli impianti fognari, dei muretti del troppo pieno.

Tali lavori, ha assicurato il Sindaco, dovrebbero essere consegnati entro 30 giorni dalla data di inizio. Con questi interventi secondo quanto assicurano a Palazzo di Città, lo stato di salute del nostro mare dovrebbe sensibilmente migliorare. Nel caso che questo miglioramento sia riscontrabile nei prossimi mesi, che saranno effettuati dall'USL 53 sarà possibile giungere al tanto sospirato provvedimento della revoca del divieto di balneazione.

I dirigenti della FIPE hanno ribadito agli amministratori la necessità che in breve tempo si giunga ad un complessivo recupero dell'immagine turistica di questa città attraverso la balneazione, il rifacimento del Lungomare, la sistemazione dell'ultimo tratto della Lungomare fra Via A. que Santa ed il fiume Picentino. In quest'ultimo tratto infatti, più che in altri si assiste ad un nefasto

scempio ambientale, l'accumulo di materiali vari impedisce dalla carreggiata stradale la risalita del vicinissimo mare, la crescita ormai incontrollata di canne e il dilagare di baracche abusive determinano un inquinamento e vergognoso biglietto da visita per la nostra città. L'ironia del caso può stabilire proprio in quel punto, l'inizio territoriale della città con un cartello che vanta il proprio gemellaggio con Torino. Su questo argomento il Sindaco ha promesso un suo interessamento personale con un accurato sopralluogo. Nel corso dell'incontro si è anche discusso sull'opportunità, da parte degli esercizi pubblici ubicati nelle isole pedonali della città, di sistemare tavolini e sedie, creando piacevoli angoli solatieri.

I dirigenti della FIPE si sono impegnati ad informare i propri associati perché si attrezzino in merito.

Agnese Ambrosio

## Un referendum consultivo sulla chiusura al traffico del centro storico

Al referendum consultivo promosso da FGCI, PCI e Centro Ecopacifista «Albatros», hanno aderito l'ARCI, la Lega per l'Ambiente, Italia Nostra, la FGR, l'AMGS, gli Amici della Natura, il giornale «Noi Giovani», Kronos 1991, il PSI, Alternativa Verde, gli studenti del Liceo Classico «M. Galdì».

Dopo mesi di dibattito inconcludente e fumoso in Consiglio Comunale, se la Giunta continuerà a non decidere pur essendo in linea di massima favorevole alla chiusura, sarà bene che la decisione passi alla città e ai cittadini. —

Chiudere il Centro Storico al traffico è una scelta ecologica, di civiltà, che

trascede qualsiasi barriera ideologica; è la premessa di una valorizzazione piena del corso quale polmone vitale della nostra città, dal punto di vista architettonico, commerciale, turistico, culturale.

Altra questione che ci pare fondamentale, al di là della chiusura del corso, è l'assenza nel regolamento comunale di una norma che preveda la possibilità da parte dei cittadini di indire un referendum consultivo cittadino. Occorre dunque dotare la nostra città di tale strumento di democrazia e di partecipazione popolare al momento istituzionale attraverso una modifica del regolamento comunale, seguendo l'esempio di altre città come Bologna e Firenze. Naturalmente tale richiesta è preliminare all'altra. Con lo strumento del referendum consultivo sarebbe possibile consultare l'intera cittadinanza ogni tre, quattro anni su problemi determinanti per il futuro di Cava dei Tirreni.

Mario Avagliano

## I giovani repubblicani incontrano l'assessore Antonio Battuello

Alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso, si è svolto lo scorso 9 maggio presso i locali della biblioteca comunale, un incontro-dibattito con l'assessore Battuello, organizzato dalla Federazione giovanile repubblicana «F. Compagna».

Il bilancio dell'Ente Comunale di Cava: maggiore equità fiscale? Spunti critici e riflessioni. Era il tema affrontato dai giovani repubblicani.

La Federazione Giovanile Repubblicana ha dunque avvertito l'esigenza di confrontarsi su un argomento specifico e di accanire l'attualità come quello sul bilancio allo scopo di informare i cittadini cavaesi su come vengono impegnati i fondi comunali e quindi per favorire un più attivo coinvolgimento degli interessati alla vita politica cittadina.

L'argomento è dunque di grossa rilevanza ed è un aspetto della vita cittadina che direttamente o indirettamente ci tocca tutti da vicino.

L'incontro rientra inoltre nella più generale politica di trasparenza ed efficienza fortemente voluta dai repubblicani. Parte centrale del dibattito è stata la relazione sul bilancio comunale curato dall'assessore Battuello cui ha fatto seguito il segretario del Pri di Cava Roberto Caliendo che ha parlato dell'attuale sistemazione politica cittadina. Alla fine il prof. A. Battuello ha risposto ad alcune puntuali domande che gli venivano poste dall'attento pubblico presente in sala. Ne è scaturito un dibattito pieno di interesse e di validi spunti critici a cui hanno partecipato attivamente numerosi giovani.

Interventi di rilievo sono stati quelli dell'avv. Alfonso Senatore (Msi), dell'avv. Domenico Apicella (Direttore de «Il Castello»), dell'avv. Gaetano Lupi e inoltre quello del prof. Antonio Guariglia, segretario provinciale del Pri il quale ha ricordato le sue passate esperienze in qualità di assessore alle Finanze al Comune di Salerno. Tra i tanti ospiti presenti c'erano anche le Delegazioni della F.G.R. di Mercato S. Severino e di Salerno.

Il bilancio non dovrebbe essere più quello strumento misterioso ed inavvicinabile per il cittadino come lo è stato finora e si spera quindi che la discussione abbia dato almeno un piccolo contributo al suo avvicinamento alle istituzioni pubbliche.

Nicola Pisapia

## Nessuna camorra negli appalti a Cava

Il Sindaco ci comunica:

L'Amministrazione Comunale a seguito della pubblicazione di due articoli, apparsi rispettivamente, su «Il Mattino» e su «Il Giornale di Napoli» in data 9 maggio 1989, con i quali si ipotizzavano favoreggiamenti a forze camorristiche nelle procedure di appalto di opere pubbliche comunali, ha promosso, con atto di Giunta Municipale n. 963, adottato in data odierna,

azione penale contro i responsabili del reato di diffamazione a mezzo stampa. Contestualmente il Sindaco, prof. Eugenio Abbrò, ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro degli Interni, all'Alto Commissario per il Coordinamento della Lotta contro la delinquenza mafiosa ed al Prefetto di Salerno.

«Per il buon nome della

Città e per il prestigio della stessa a livello internazionale quale Comune d'Europa chiedo ispezione Ministeriale immediata verifica quanto asserito quotidiani Il Mattino e il Giornale di Napoli del 9 maggio circa favoreggiamento presenza forze camorristiche nelle procedure di appalto opere pubbliche comunali.

Il Sindaco  
prof. Eugenio Abbrò



# CENTRO STORICO

## Un referendum per dire stop all'inquinamento

Il transito, la sosta e la fermata delle auto lungo il Centro Storico contrastano per diversi motivi con un progetto di recupero e di valorizzazione dello stesso: la sua funzione nel tessuto urbano deve nuovamente identificarsi ed equilibrarsi con le attività umane di sempre (abitare, l'istruzione, il commercio, il divertirsi, l'incontrarsi ...).

Pertanto, recupero del Centro Storico significa riscoperta e rilancio delle corti interne dei palazzi ad uso culturale e turistico, rimozione delle insegne pubblicitarie, sostituzione delle saracinesche metalliche con vetrine, illuminazione dei porticati con lampioni che ne rispettino lo stile, restauro - secondo criteri di omogeneità - dei palazzi, rifacimento dei sottoservizi (linee Enel, Sip, ecc.) e delle sottopassadelle, adeguata pavimentazione del corso cittadino, lavori di consolidamento dei porticati, previsione di "polmoni verdi" all'interno e all'esterno del centro (il piano particolareggiato prevede la istituzione di un parco urbano tra Via Quaranta, Via Parisi e Borgo Scacciaventi) studio approfondito della destinazione da dare agli edifici pubblici: Chiostro di S. Giovanni, Pretura, Ex-Eca, Ex-Carcere, Convento di S. Maria del Rifugio (noi proponiamo che il complesso di edifici che va dal Chiostro di S. Giovanni all'Ex-Eca sia destinato a spazio polifunzionale per mostre culturali e per grandi fiere regionali e nazionali), piste ciclabili, installazione di rastrelliere per le biciclette, piano comunale per lo sviluppo del commercio e in particolare dell'artigianato. Previsione di vincoli più rigorosi - dal punto di vista storico-architettonico - nei piani di recupero dei palazzi.

S'intende che a questo processo di recupero le auto e i gas non sono solo un problema ma sono estremamente dannosi. L'inquinamento da gas di scarico e da rumori, nelle ore di punta, supera abbondantemente i livelli di guardia stabiliti dalla legge. E, come è noto, tale inquinamento è causa non ultima di varie malattie (dai disturbi respiratori all'asma, dai tumori alla bronchite e alla polmonite). Per non parlare poi del fatto che la staticità dei portici risulta minacciata dal traffico e soprattutto dal passaggio dei mezzi pesanti (camion e autobus).

DUE SONO LE OBIEZIONI fondamentali che vengono fatte alla proposta di chiusura immediata del traffico nel Centro Storico:

- 1) - l'aumento del traffico nelle zone adiacenti;
- 2) - il decremento del commercio.

Per quanto concerne il primo punto, basta spostare il capolinea dell'ATACS - situato attualmente su un lato del palazzo municipale -, prevedere dei divieti di sosta lungo Via Biblioteca Avallone, potenziare le linee di trasporto pubblico (preferendo ai mezzi a gasolio i mezzi pubblici elettrici, che sono silenzio-

si e non inquinanti), istituire una sciarola con motore elettrico, avere un poco di fantasia nel collegare le aree di parcheggio con il centro, migliorare la viabilità, per consentire un sano passaggio e un tranquillo «shopping», senza lo stress del traffico.

Per quanto concerne il secondo punto, non esiste nessuna seria e provata ragione per affermare che la floridezza del commercio cavaese sia garantita dal transito/fermata delle auto: a Salerno, con la chiusura del centro, si è registrato un incremento delle vendite oscillante dal 15 al 17%.

D'altra parte anche a Cava, ormai, come risulta da una recente indagine del Mgs, la maggioranza dei

commercianti è favorevole alla chiusura.

È facile comprendere che la richiesta di chiusura del Centro Storico garantisce:

- a) il transito e la fermata per le operazioni di carico scarico merci negli orari prefissati;
- b) il transito auto-turistico per gli abitanti dotati di «pass».

Inoltre non esistono problemi di parcheggio. Vi sono infatti ampie aree destinate alla bisogna: Trincerone, Stazione Ferroviaria, Piazza Mazzini, Piazza Roma ... e, purtroppo, Piazza S. Francesco.

Nonostante ciò, DC e PRI sono contrari alla chiusura immediata, e la subordinano al restauro dei palazzi, alla pavimentazione del corso e al completamento del secondo lotto dei lavori di

copertura del trincerone.

Come dire: forse, nel duemila, se ne potrà riparlarne ...

Però, poiché anche nella DC e nel PRI esistono posizioni differenziate, poiché a più riprese associazioni di ogni tipo (culturali, sociali, politiche, religiose, sportive) si sono espresse in senso favorevole alla chiusura, visto che - infine - si tratta di un problema che va al di là degli steccati ideologici, riguardano l'intera collettività cavaese, Pci, Fgci e Centro Ecopacifista «Albatros», promuovono un Referendum Consultivo per decidere sulla chiusura immediata del Centro Storico al traffico.

Occorrono almeno 2.000 firme.

Mario Avagliano

## Notizie storiche sull'Ospedale "S. Maria Incoronata dell'Olmo di Cava dei Tirreni"

dall'origine alla costituzione dell'Ente Ospedaliero (23-10-'30)

continuazione del n. 7 In relazione alla tendenza dei tempi, essendosi con due decreti del 17.2.1861 soppressi gli Ordini religiosi e tenendosi che venissero soppressi anche le Congregazioni di Confratelli laici ed incamerati i relativi beni, la Pia Arciconfraternita del SS. Nome di Dio e di S. Maria Incoronata dell'Olmo, su richiesta del Priore della stessa, veniva, con Regio Decreto 26 febbraio 1865, eretta in Ente Morale ed assumeva la denominazione di Comitato Cittadino di Carità, continuando ad assolvere gli originari compiti di istituto, fra i quali, preminente, il mantenimento dell'Ospedale per gli ammalati poveri di Cava.

Nel 1868 l'edificio dell'Ospedale fu notevolmente ampliato e reso idoneo per il ricovero di sessanta infermi.

Negli anni seguenti, si ebbero altri miglioramenti dovuti sia a nuovi lasciti e donazioni al Comitato Cittadino di Carità, sia alla capacità dei suoi amministratori, dei quali è doveroso ricordare il Cav. Luigi De Marinis dei Baroni di Ricigliano ed il Comm. avv. Gennaro Galise.

Malgrado le difficoltà e gli inevitabili difetti, l'Ospedale S. Maria Incoronata dell'Olmo realizzò, durante il periodo delle amministrazioni dei Governatori del Comitato Cittadino

di Carità, il suo scopo: quello, cioè, di provvedere al ricovero, alla cura ed al mantenimento gratuito, nei limiti dei propri mezzi, degli infermi poveri di ambo i sessi, aventi il domicilio di soccorso nel Comune di Cava dei Tirreni, i quali non avessero congiunti tenuti, per legge, a provvedere al loro mantenimento ed in grado di potervi attendere.

Una innovazione molto importante si ebbe nel 1930 con la costituzione dell'Ente «Ospedale Civile Santa Maria Immacolata dell'Olmo», giusta regio decreto 23 ottobre 1930, col quale il Comitato Cittadino di Carità venne scisso in due distinti enti: l'Ospedale Civile ed il Comitato Cittadino di Carità, essendo Commissario Ministeriale Straordinario per la gestione delle Istituzioni pubbliche di beneficenza, esistenti in Cava dei Tirreni, e tra esse quella del Comitato Cittadino di Carità, il generale On. Senatore Nobile Alberto De Marinis Stendardo di Ricigliano, nominato ai sensi ed agli effetti del R.D. 26 aprile 1923 n. 976.

Il nuovo Ente Ospedaliero, la cui costituzione è avvenuta ben trentotto anni prima della nuova legge ospedaliera del 1968 (un primo in materia, anche questo!), veniva amministrato da un Consiglio costituito dal Presidente e da quattro consiglieri: il Presidente e

due consiglieri venivano nominati dal Comitato Cittadino di Carità; un consigliere veniva nominato dal Comune di Cava dei Tirreni; il quarto consigliere veniva nominato dall'Ente Comunale di Assistenza (già Congrega di Carità).

In tal modo, il Comitato Cittadino di Carità, di fatto, continuava ad amministrare il suo ospedale, data la maggioranza di cui disponeva nel consiglio di amministrazione dello stesso.

Tale situazione è durata fino alla emanazione della già indicata legge del 1968, in seguito alla quale il Comitato Cittadino di Carità designa due consiglieri: (fra i sei che compongono il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale, (dei quali uno viene eletto, dai sei.) Presidente dell'Ente.

Cava dei Tirreni 25.2.1979  
† dott. ing. G. Salsano  
Governatore Capo del Comitato Cittadino di Carità

\*\*\*

Nell'anno 1500, nella Cava, vi erano tre ospedali, uno degli Infermi ancor forestieri e 2 di poveri Pellegrini.

Per l'Ospedale dei Poveri Infermi, che va sotto il titolo del Santissimo Nome di Dio e S. Maria dell'Olmo, a' piedi del Borgo, trasferiti nel 1595, (l'Ospedale - per Infermi Poveri - vi è una pubblicazione del Folterino: Memorie Storiche di S. Maria dell'Olmo.

Dei poveri infermi hanno cura gli stessi Fratelli che lo fondarono la prima volta e poi lo trasferirono ai piedi del Borgo nel 1595. Dei tre ospedali si hanno notizie dettagliate per quello del Quadriviale nell'Opera del Canonico Caraturato: Tomo III - Epoca III - Parag. III - Luoghi Pii istituiti in questo P. Periodo. Confraternite Laicali di Santa Maria del Quadriviale e pubblico Spedale in quest'ultima ... omis- sis ...

Quello nulla di meno, che contraddistingue la suddetta Confraternita del Quadriviale da quella di S. Continua in VI pag.

## Dopo anni di attesa

# La superstrada Bivio di Ostigliano Vallo Scalo si vede ma non si tocca

## OCCORRE UNO SVINCOLO PER I PAESI COSTIERI

Anni di attesa e di speranza. Fummo i primi sulle colonne del ROMA a sostenere la tesi che occorre la costruzione ex novo del tratto di superstrada mancante Bivio di Ostigliano-Vallo Scalo. L'A.N.A.S. invece era propensa a rimodernare il vecchio. La buonanima del Sen. Mancante Comunale, dopo i nostri servizi, intervenne a livello parlamentare informando anche il ROMA che, ben lieto, pubblicò la notizia. Successivamente vi furono altri interventi (tra questi quello del Sen. Pinto, di cui abbiamo parlato nei numeri scorsi) e finalmente la conversione.

Progettato, finanziato, appaltato il tratto mancante della variante alla S.S. 18 nel punto Bivio Ostigliano-Ostigliano Scalo-Vallo Scalo vede i lavori in questi giorni. E bisogna dire che procedono anche velocemente. Però! C'è un grande però. Non può esistere oggi una superstrada che ignora i paesi costieri. Assurdo. Non trova giustificazione. Non vi è uno svincolo per Acciaroli, Pioppi, Marina di Casalvelino, Marina di Ascea, Palmiro, Pisciotta. Ecco. Per le zone turistiche questo tratto di superstrada è come se non si facesse. Bisogna ugualmente uscire al Bivio di Ostigliano e percorrere la brutta strada di Verduzio oppure uscire a Vallo Scalo e attraversare due paesi che il traffico e le macchine parcheggiate rendono sempre più problematici.

E' impossibile uno svincolo prima di Verduzio, visto che la costruenda superstrada e la strada attuale in alcuni punti quasi si toccano?

D.B.

## Castellabate: il restauro del Castello Medioevale

### FONTE UFFICIOSA DANNO PER IMMINENTE L'INIZIO DEI LAVORI

di Nicola Paolillo

Dopo ben tre anni dalla conclusione del primo lotto di lavori, il 6 febbraio la Soprintendenza ai Beni Culturali di Salerno ha dato avvio ai lavori del secondo lotto. Il primo di 150 milioni è stato seguito dall'attuale di 80 milioni; entrambi vengono utilizzati per l'abbattimento delle parti pericolanti e per le opere di consolidamento statico (travi, solai e cornicioni) dell'intero complesso ...

Fonti ufficiose danno per imminente l'inizio dei lavori che dovranno servire per il definitivo completamento del restauro del maniero che, nei secoli, ha segnato le varie tappe di crescita di Castellabate. Il finanziamento è di 4.600.000.000. (!) Se ne fa carico l'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno (AGENSUD). Detti lavori, secondo quanto si dice, saranno eseguiti per conto della Soprintendenza di Salerno dalla ditta che ha portato a termine i restauri della Certosa di Padula.

Questo ci dà la certezza che la salvezza del Casalvelino Scalo

### CASAVELINO SCALO

## Un gruppo di ragazzi chiede la protezione del "Laghetto del Sole"

### MERITA GRANDE ATTENZIONE QUESTA INIZIATIVA DI GIOVANI AMANTI DELLA NATURA ...

Circa ottanta ragazzi con una petizione inviata al Prefetto di Salerno, al Sindaco di Castelnuovo, al Consiglio comunale di Castelnuovo, al Comandante la Stazione Carabinieri di Vallo Scalo chiedono la protezione del laghetto di cui il nostro giornale già si è occupato.

Merita grande attenzione questa iniziativa di giovani amanti della natura.

Pubblichiamo la lettera inviata: «Egregi signori, questa che state per leggere è una lettera molto semplice, perché secondo noi non occorrono paroloni per far capire una cosa che si desidera con tutto il cuore.

A scriverla siamo alcuni ragazzi di Casalvelino Scalo, un paese che, come certamente si sa, dal punto di vista naturale presenta poche attrattive, ma che nella sua umiltà ... nasconde una meraviglia ancora tutta da scoprire: la CAVA.

Se non andiamo errati era già stata fatta richiesta da parte dei cittadini di Casalvelino di rendere questo luogo, già per sé stupendo, ancora migliore. Come? ...

Faccendo in modo che uccelli di tutte le specie: oche, anatre, gallinelle d'acqua e perché no, anche cigni possano posarsi sulle acque del laghetto senza paura di essere uccisi dal piombo dei cacciatori. La richiesta, dicevamo, è stata già fatta ma nessuno l'ha minimamente presa in considerazione.

Noi ragazzi forse siamo più sensibili a questi problemi e anche perché sappiamo che Casalvelino Scalo sarà domani il nostro paese, vogliamo già da ora renderlo migliore dal punto di vista fisico ed umano.

La CAVA che abbiamo affettuosamente "battizzato" «Laghetto del Sole» è un luogo stupendo, ma lo sarebbe ancora di più chiudendo prima di tutto la caccia, ripulendolo dall'immondizia che vergognosamente viene buttata sulle rive, favorendo il ripopolamento.

### VECCHIE FORNACI SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica Pizzeria - Bruce

Telefono 461217

giano-Ostigliano Scalo-Vallo Scalo vede i lavori in questi giorni. E bisogna dire che procedono anche velocemente. Però! C'è un grande però. Non può esistere oggi una superstrada che ignora i paesi costieri. Assurdo. Non trova giustificazione. Non vi è uno svincolo per Acciaroli, Pioppi, Marina di Casalvelino, Marina di Ascea, Palmiro, Pisciotta. Ecco. Per le zone turistiche questo tratto di superstrada è come se non si facesse. Bisogna ugualmente uscire al Bivio di Ostigliano e percorrere la brutta strada di Verduzio oppure uscire a Vallo Scalo e attraversare due paesi che il traffico e le macchine parcheggiate rendono sempre più problematici.

E' impossibile uno svincolo prima di Verduzio, visto che la costruenda superstrada e la strada attuale in alcuni punti quasi si toccano?

D.B.

stello dell'Abate non è più un sogno! La sua destinazione, in futuro, ci risulta essere a sede di Musei, Pinacoteche e Centro di Congressi Internazionali, mentre la parte medievale sarà aperta alla pubblica funzione per visite e ricerche storiografiche ...



Nella foto Jaquinto: un angolo di Castellabate; nel riquadro uno scorcio del paese. Con la freccia, indicato il glorioso Castello.

mento faunistico, piantandovi intorno alberi vari, collocandovi delle panchine. Avremmo, così a Casalvelino Scalo un piccolo "paradiso terrestre" e noi tutti andremmo molto orgogliosi. Accontentatevi.

Aspettiamo di vedere infissi i cartelli: VIETATO CACCIARE». (Da «Gronache Cilentane» Elaborazione di Rigius)

## Il vice Presidente della Società Internazionale di Tossicologia Prof. Preziosi a Salerno

Il prof. Paolo Preziosi, direttore dell'Istituto di Farmacologia, a Roma, dell'Università Cattolica e vice presidente della Società Internazionale di Tossicologia, è stato ospite, a Salerno, degli Ordini dei Medici, dei Farmacisti e dell'USL n. 53.

Nel salone dell'Ordine dei medici, presentato dal consigliere, dott. Antonello Crisci, con la partecipazione del presidente, dott. Pistolese, il prof. Preziosi ha svolto una applaudita lezione al Corso di aggiornamento su «Effetti indesiderati da farmaci».

All'Ospedale San Leonardo, presentato dai primari, dott. Ravera e dott. Calvanese, con l'intervento di numerosi primari, aiuti ed assistenti sanitari, ha illustrato la problematica delle basi di farmacocinetica clinica con implicazioni relative al concreto dosaggio dei farmaci.

Il noto studioso, prof. Preziosi, poi, presentato dal dott. Fandolfi, presidente dell'Ordine dei Farmacisti, e dal dott. Guglielmotti, presidente della Federazione, in un'affollata riunione di farmacisti, ha illustrato il loro ruolo ed i loro contributi nella gestione sanitaria delle medicine, provocando un interessante dibattito.

## Ricerca sull'emigrazione dell'Università degli Studi di Salerno

Il ritorno degli emigranti in Campania e, in particolare, nel Salernitano, - tema della ricerca ITACA, presentata all'Università dall'Assessore regionale Genaro Rizzo e dal Rettore, prof. Racinaro - è stato discusso nell'incontro del Comitato scientifico, a Salerno, dal Direttore, prof. Imbucci, e dai proff. Acocella, Cestaro, Crisci e Mazzitelli.

Sono stati nominati collaboratori il dott. Giuseppe D'Angelo e la dott.ssa Renata Florimonte.

Il Comitato scientifico ha esaminato e discusso la relazione introduttiva del Direttore, prof. Imbucci, e, approvandola, ha ripartito i temi operativi della ricerca con una previsione di un prossimo incontro con la Consulta regionale per l'emigrazione.

La legislazione regionale della Campania sull'emigrazione e l'immigrazione avrà con la ricerca ITACA un prevedibile sviluppo ed anche un significativo interesse per i lavoratori del Mezzogiorno.



Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

del Rag. Giovanni De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

SERVIZIO NOTTURNO



## HISTORIA

Intanto, dopo vicende tristi e liete, Giallo II strinse parentela con Roberto Guiscardo, normanno, dandogli in moglie la sorella Sigelgaia. Però ebbe a pentirsi, perché ben presto i due cognati vennero ad aperta guerra.

L'occasione fu data dagli Amalfitani che, oppressi dalla dominazione del principe Giallo II, chiesero aiuto a Roberto. Infatti Giallo II, per rifarsi dei beni e dell'autorità perduti, pensò di buttarsi addosso ai suoi vicini, tra i più ricchi e, nello stesso tempo, i più vulnerabili erano gli eterni nemici, gli Amalfitani. Roberto consigliò il principe Giallo II a non opprimere il popolo amalfitano, finché sdegnato, disponendo degli aiuti di Riccardo (principe di Capua, delle Puglie e delle Calabrie), sicuro dell'obbedienza di Capua, Aversa e Campania e del ducato di Napoli, ruppe in aperta guerra con Giallo II, assediando per otto mesi Salerno per terra e per mare. Inutilmente intercedette il vescovo Alfano, invano Giallo II chiese la protezione del Papa. Roberto Guiscardo fu insorabile. Giallo II venne cacciato dal vasto principato di Salerno, dove si installò come dominatore Roberto Guiscardo.

Così dopo circa 250 anni di dominio, crollò il principato longobardo di Salerno. Quel principato che aveva saputo arginare l'espansione dei Saraceni in Italia, che aveva potuto conservare quanto di buono e di prezioso era rimasto di latino nel Mezzogiorno d'Italia durante lo sfacelo delle invasioni barbariche, che aveva alimentato magnificamente arti e scienze nella opulenta città, cedeva ad una razza di uomini più forti e più abili, ai cavalieri normanni coraggiosi ma

## NOZZE

Nella Chiesa di S. Lucia in Taranto sono state benedette le nozze del concittadino Dott. Guido Di Domenico del compianto Dott. Dante e della compianta Franca Guarino con la signora Margherita Serra.

Dopo il rito religioso durante il quale il celebrante ha rivolto agli sposi parole di fede e di augurio. La giovane coppia è stata vivacemente festeggiata da parenti ed amici.

A Guido Di Domenico e alla sua sposa giungano anche i nostri saluti e auguri vivissimi.

LEGGETE

IL PUNGOLO

## Cava e i Longobardi Salernitani (839-1075)

furbi, il dominio della cosa pubblica.

E' doveroso riconoscere che i Longobardi diedero a Salerno quello sviluppo economico e splendere per cui si rese famosa in tutto il mondo occidentale.

Divenuta, infatti, unico porto dello stato di Benevento, fu punto di partenza verso più lieti eventi e nuove conquiste, che sono nelle pagine memorabili della sua storia; ma lo splendore si accrebbe ai tempi di Arechi II a causa del commercio e dello sviluppo dell'agricoltura, di cui scriverò le fasi più salienti in

nuovi articoli che saranno ospitati da "Il Pungolo".

Altro periodo di farvidio sviluppo per Salerno, per grandezza economica, per festo di Corte, per eccellenza di cultura, fu quello dei tempi dei due principi Guaimario III, padre, e Guaimario IV, figlio e successore, e precisamente dal 1046 in poi, giacché, con la loro prudenza, disponibilità e valore, aumentarono di altre terre il dominio di Salerno; seppero inculcare timore alle orde dei saraceni ed ai greci invasori; riuscirono a riscuotere rispetto e onore da Tedeschi e Nor-

manni; furono riveriti dai conti dei Marsi e di Sangue; attivarono il traffico con i Musulmani di Sicilia e di Africa; diedero a Salerno e a tutta la zona ad essa soggetta tanto nome e rinomanza che da ogni parte approdavano uomini dotati e stimati ad ammirare la città e le sue splendide dimensioni socioculturali, religioso militari: fecero di Salerno una piccola metropoli un vero centro di vita e di commercio, da ottenere il primato nel Mezzogiorno e forse in tutta Italia.

Attilio Della Porta

## Domani è un altro giorno

di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Non mi rendo conto: fino a che punto sono ancora sotto l'effetto dell'anestesia o cosciente? Non riesco ad aprire gli occhi: mi lagrimano e bruciano maledettamente. Un lamento, il mio. Vorrei dormire e al tempo stesso essere ben vegliato. Intorno a me rumori e voci. Quella di mia madre, un po' apprensiva, quella più decisa di Gigi, mio fratello. Nella stanza avverto la presenza di uno sconosciuto: chi sarà? Dalle parole della dottoressa D'Angelo capisco che è il medico della Usl 44 venuto per il controllo. Temo di ridere, non ci riesco: devo aver fatto una smorfia perché sento la domanda allarmante dei miei: che hai? Non riesco a rispondere. Sono tutta presa dalla curiosità di vedere l'ospite inatteso. Metti una sera a cena il medico della Saub?

Dal timbro delle voci comprendo che i miei e la dottoressa sono incollati: controllare un dipendente statale reduce solo da qualche ora da un intervento chirurgico è pura esagerazione e assurdo.

Così funziona lo Stato. Immagino la confusione del malcapitato medico quando la signora D'Angelo gli suggerisce di sigillare sulla scartoffia che la ricoverata è ancora sotto l'effetto dell'anestesia ed ha bisogno di gg. 30 di riposo, salvo complicazioni. Scompare dalla scena, precipitosamente. I miei si trattengono ancora, per un bacio ed un abbraccio.

La ricchezza quantitativa di tali caratteristiche e la loro non classificabilità nella volontà e nell'intelligenza hanno indotto a riconoscere l'esistenza nell'uomo di una terza facoltà, e cioè il sentimento.

Tali caratteristiche hanno costituito una sovrabbondanza di dettagli personali che hanno reso necessaria la loro classificazione distintiva in tale terza facoltà.

Per l'autore, a questo punto, è stato chiaro il concetto della trinitarietà umana, che ha impresso una spinta irresistibile verso il coordinamento delle tre facoltà e verso l'analisi di ciascuna di esse, in una pluralità di funzioni imposte dal contatto dell'uomo con la realtà ambientale nella sua infinita poliedricità.

E' venuto così il sistema psichico e la possibilità di riconoscere i criteri innati nell'uomo che lo guidano nell'utilizzo delle sue facoltà.

La materia di trattazione di questo volume scaturisce da constatazioni di fenomeni psicologici e da ragionamenti di coordinazione e consequenzialità, dai quali risultano evidenti delle realtà anteriormente ignote o per lo meno appena appena vagamente intuite, senza possibilità di strutturazione scientifica e quindi relegate nel limbo della opinabilità, dal quale con l'attività di ricerca svolta, sono estratte e ordinatamente esposte con validità scientifica.

La trattazione delle questioni fisiologiche riguardano il corpo che è visibile, ma il sistema psichico riguarda l'io che è invisibile. Questa è la ragione fondamentale del metodo di ricerca e trattazione adottato dall'autore.

cio. Vanno via anche loro. Resto in compagnia della mia amica Teresa, dell'infermiera Rosaria, del dott. Catapano.

Gli occhi si rifiutano di aprirsi. Il braccio dove è infilato l'ago della flebo mi duole, un dolore fastidioso, sottile e insistente, che vorrei evitare ad ogni costo. Non si può. Qualcuno, forse il dott. Catapano, mi medica l'occhio con una pomata per attutire il bruciore. Temo di distrarmi. Vado a ritroso nel tempo per recuperare il mio corpo abbandonato sul tavolo operatorio. E' l'ultimo ricordo ben preciso, vivido, poi più nulla. Nella mente un buco di due ore che non riesco a colmare. Mi sento quasi disperata. Due ore di vita che mi sfuggono, anzi due ore di un sonno profondo di incoscienza. Allora mi aggrappo alla visione di Napoli che si stende placida all'esterno di questo

luogo di sofferenza. Napoli quale mi è apparsa ieri sera quando il sole d'improvviso s'è tuffato nel mare. L'afa scendeva qua e là il golfo, ove l'ampia distesa si confondeva col cielo, del suo stesso colore: una tonalità grigio-azzurro, venata di bianco, appena un po' malinconica, priva, come era, dei bagliori rossastri dei raggi che d'estate tingono le onde e imporporano l'orizzonte. Poi le prime luci. I fanali si sono accesi, quasi affacciati lungo il molo per sorvegliare le acque non più minacciose, affidate al sonno. La marina con quelle luci alterna le tinte, si distingue da tutto il resto: il Vesuvio col suo cono rotondo, case e palazzi tranquilli, strade ancora impacciate dal traffico. A poco a poco il golfo ha cambiato aspetto.

Un look inaspettato, ricco di sorprese. Ai miei occhi, col trascorrere del tem-

po, Napoli s'è mostrata nella sua caratteristica più appariscente, colma di luci, dalle tinte sgargianti e stralci. I palazzi si sono vivaci, inghirlandati dagli altri, tutti vestiti a festa, con le finestre illuminate. Così le strade, con le insegne sfioranti, i semafori a luci intermittenti, i fasci luminosi delle auto diramanti in tutte le direzioni, i fanali immobili ai bordi della marina, sentinelle silenziose ammantate dalla nebbia del mare. Napoli by night. Sorrido. Alle luci che si confondono e si trasformano in grandole caleidoscopiche, alle voci di Teresa e di Rosaria audaci e giuranti la buona notte. Continuo a stare con gli occhi chiusi. E' così piacevole sprofondare in grembo al sonno e pensare che si attende un'altra notte. Ricca di sogni? Chissà. Poi verrà domani. E sarà un altro giorno.

M. MARCHESAN

## IL SISTEMA PSICHICO

ISTITUTO DI INDAGINI PSICOLOGICHE (MI) 302 L. 30.000

Il Prof. Marchesan, presidente e rettore della Libera Post - Università Internazionale della Nuova Medicina e delle Scienze Naturali e Umane (PUMS), è l'ideatore della psicologia della scrittura, sulla quale ha pubblicato una decina di libri tradotti anche all'estero.

L'autore, fin dagli anni '30 e '40 ha interpretato il contenuto mimico delle espressioni sia orali che grafiche, reso evidente nelle grafiche dai differenziali della scrittura individuale da un soggetto all'altro, indipendentemente dalla loro volontà, come uno sfogo di caratteristiche costituenti le proprietà del sentimento personale.

La ricchezza quantitativa di tali caratteristiche e la loro non classificabilità nella volontà e nell'intelligenza hanno indotto a riconoscere l'esistenza nell'uomo di una terza facoltà, e cioè il sentimento.

Tali caratteristiche hanno costituito una sovrabbondanza di dettagli personali che hanno reso necessaria la loro classificazione distintiva in tale terza facoltà.

Per l'autore, a questo punto, è stato chiaro il concetto della trinitarietà umana, che ha impresso una spinta irresistibile verso il coordinamento delle tre facoltà e verso l'analisi di ciascuna di esse, in una pluralità di funzioni imposte dal contatto dell'uomo con la realtà ambientale nella sua infinita poliedricità.

E' venuto così il sistema psichico e la possibilità di riconoscere i criteri innati nell'uomo che lo guidano nell'utilizzo delle sue facoltà.

La materia di trattazione di questo volume scaturisce da constatazioni di fenomeni psicologici e da ragionamenti di coordinazione e consequenzialità, dai quali risultano evidenti delle realtà anteriormente ignote o per lo meno appena appena vagamente intuite, senza possibilità di strutturazione scientifica e quindi relegate nel limbo della opinabilità, dal quale con l'attività di ricerca svolta, sono estratte e ordinatamente esposte con validità scientifica.

La trattazione delle questioni fisiologiche riguardano il corpo che è visibile, ma il sistema psichico riguarda l'io che è invisibile. Questa è la ragione fondamentale del metodo di ricerca e trattazione adottato dall'autore.

Gli argomenti trattati nel libro sono: l'io e una carica di energia vita, diversa dalla chimiofisica; l'io e il corpo; l'esplorazione dell'io; il senso dell'esistenza dell'essere umano; la legge di godimento e il senso del dolore; i problemi dell'energia vita e la loro soluzione.

ARMANDO FERRAIOLI MSc, PhD

## RECENSIONE

1) Alba e Tramonto - don Enrico Smaldone

2) Irrequieto per Cristo-Mons. Nicola Pagano S. J. Missionario e Vescovo in India

Edizione "In Cammino,, 1989 - Nocera Inferiore

Mario Vassalluzzo è il nuovo Vicario Generale della Diocesi Nocera-Sarno.

E' un uomo colto ed è un sacerdote umile, mite e buono.

Lui ha il carisma particolare dello storico e la nostra Diocesi ha cominciato da tempo un nuovo corso.

Il nostro Vescovo Illiano gli ha affidato l'incarico di far conoscere meglio le anime sante della Diocesi. Con amore di arte, ma con obbedienza di figlio, Mario

Vassalluzzo sta utilizzando il suo tempo storico in un modo unico e raro che deve essere conosciuto.

S. E. il Vescovo concede l'imprimatur e Vassalluzzo presenta all'attenzione dei fedeli, per il momento, due figure fondamentali del patrimonio culturale, storico, religioso, umano, sociale della nostra Diocesi:

1) Don Enrico Smaldone, nato ad Angri il 22 novembre 1914 e votato al cielo il 29 gennaio 1967, a 53 anni;

2) Mons. Nicola Pagano S. J. missionario e Vescovo in India, nato a Pagani il 29 agosto 1835 e nato in cielo il 30 aprile 1895, a 60 anni.

Tratteremo brevemente dei due santi ministri di Dio che ci vengono presentati da Mario Vassalluzzo in una collana intitolata «I NOSTRI TESTIMONI» che sarà l'itinerario della visita dei nostri santi come afferma il Vescovo Illiano nella presentazione del primo volume.

Il motivo di fondo, dice il Vescovo, che ha impegnato il cuore e la mente di S. Giovanni Bosco, è lo stesso che ha palpitato nel cuore e nella mente di don Enrico Smaldone: amore di carità per i giovani.

«Nel "fiume" della storia umana, che simboleggia Cristo, cambiano le acque» degli uomini che lo rappresentano e lo rendono «attuale» in ogni epoca. Cristo, così, quasi si reincarna nelle condizioni aeree dei santi, ove si vanno a lavare i contemporanei in ogni epoca della storia umana». Così afferma il Nostro Vescovo Mons. Gioacchino Illiano.

Nel testo recensito Mario Vassalluzzo amplifica e approfondisce, in modo mirabile, l'afflato spirituale tra S. Giovanni Bosco e don Enrico Smaldone. Quando don Enrico, l'8 gennaio 1949 vide il film «Gli uomini della città dei ragazzi» di padre Flanagan, tornò a casa sconvolto. Una mattina picchiò alla sua porta un bimbo di otto o nove anni. Lacero, sporco, i capelli arruffati: portava in viso i segni della sofferenza. La mamma gli era morta quando lui aveva solo tre anni. Il padre era da tempo all'ospedale. In chiesa era entrato solo qualche volta. I santi li conosceva soltanto attraverso la beatitudine che sentiva pronunciare dai suoi compagni di marciapiedi e che, qualche volta, ripeteva anche lui. Don Enrico, da quel giorno, sentì dentro il suo cuore l'ansia di amore per i ragazzi soli e abbandonati.

E nacque così, ad Angri, LA CITTA' DEI RAGAZZI.

La prima pietra fu posta, e così cominciò.

La collaborazione è libera a tutti SI PREGA DI FAR PERVENIRE GLI ARTICOLI ENTRO IL

20 DI OGNI MESE

ARMANDO FERRAIOLI MSc, PhD

nel suo donato dal dott. Giuseppe Adinolfi, il 10 luglio 1949.

Il libro di Mario Vassalluzzo ci offre l'occasione per approfondire il cuore e la mente, nonché lo spirito, di questo nostro santo sacerdote di Angri. Ed è necessario leggerlo, è importante meditare su questo documento storico della vita di don Enrico Smaldone.

**POESIE**

**Il tuo tramonto**

Mamma, dolce sorriso d'ogni cuore, sento il rimpianto di vederti sfiorire a poco a poco; la mia anima si perde nel tuo volto trasparente, chiaro come l'acqua di una fonte sorgiva.

Stai appassendo come un fiore stanco del tuo giorno, ti stai spegnendo come la fiamma di una candela tremolante accesa nel buio di una chiesa...

Te ne stai andando a poco a poco e nel mio cuore resta solo l'ombra del tempo felice che mai più tornerà.

Il sole è alto in questo cielo ma non lo guardo più; il mio sole sei tu, il mio cielo è la tua vita che tramonta dolcemente.

Ma tu viva resterà nel mio mondo o luce, o gioia, o amore. Mamma...

Anna Maria Siani

nel suo donato dal dott. Giuseppe Adinolfi, il 10 luglio 1949.

Il libro di Mario Vassalluzzo ci offre l'occasione per approfondire il cuore e la mente, nonché lo spirito, di questo nostro santo sacerdote di Angri. Ed è necessario leggerlo, è importante meditare su questo documento storico della vita di don Enrico Smaldone.

**POESIE**

**Il tuo tramonto**

Mamma, dolce sorriso d'ogni cuore, sento il rimpianto di vederti sfiorire a poco a poco; la mia anima si perde nel tuo volto trasparente, chiaro come l'acqua di una fonte sorgiva.

Stai appassendo come un fiore stanco del tuo giorno, ti stai spegnendo come la fiamma di una candela tremolante accesa nel buio di una chiesa...

Te ne stai andando a poco a poco e nel mio cuore resta solo l'ombra del tempo felice che mai più tornerà.

Il sole è alto in questo cielo ma non lo guardo più; il mio sole sei tu, il mio cielo è la tua vita che tramonta dolcemente.

Ma tu viva resterà nel mio mondo o luce, o gioia, o amore. Mamma...

Anna Maria Siani

**Nel cielo opaco d'afa**

Nel cielo opaco d'afa lo sguardo si concede una pausa

Seivola sui balconi che sbadigliano all'ultimo sole s'afferra ai rami penduli della quercia sfiorata dal vento

Una capriola... ai palazzi lungo i viali sfiorano tetti svettanti verso il cielo

Vagano su chiese spumeggianti di verde Rincorrono il mare intorno

L'afa ancora trema noie e malinconie

A.M.A.

**Affronto la vita...**

Rubare gocce di miele al mondo vorrei...

Immersa nelle mie illusioni, soffocata dai pensieri che struggono la mente

invano palpitando, affronta la vita...

Anaspando in acque gelide spero ancora, da illusa, di potermi aggrappare all'ultima sponda del mondo...

Solange Ferraioli anni 11

poi si comprenderà meglio come la mano di Dio regge e governa le opere di amore e di carità dei suoi fedeli sacerdoti.

Per presentare il secondo volume di Mario Vassalluzzo su Mons. Nicola Pagano S. J. Missionario e Vescovo in India, è necessario premettere che questo libro scaturisce da un desiderio e un auspicio del gesuita P. Filippo Iappelli, Archivista della Compagnia di Gesù per l'Italia Meridionale.

Nell'aprile del 1988 il dotto gesuita sollecitava il nostro Vescovo a far conoscere meglio ai concittadini della Diocesi Mons. Nicola Pagano che, a Pagani, nell'anno 1890, fu accolto con entusiasmo quando Egli dall'India tornò in Italia per la visita ad limina presso il Papa.

Ricorrendo, nel prossimo anno, il centenario di quella visita, S. E. il Vescovo Illiano ha inteso far conoscere meglio, col contributo storico di Mario Vassalluzzo, Mons. Nicola Pagano.

Il Padre F. Iappelli conferma che l'ardore missionario di Mons. Pagano era nutrito dalla devozione verso S. Francesco Saverio, il giovane professore universitario unitosi a S. Ignazio e ai suoi compagni, divenuto poi il primo missionario gesuita, che in dieci anni intensi evangelizzò le coste dell'India e alcune isole Molucche; penetrò, primo missionario cattolico, in Giappone, e morì a 46 anni alle porte della Cina, a Sancier, il 2 dicembre 1552.

Mons. Pagano, pur operando nella lontana India, ci si rivela uomo dei nostri tempi e del nostro popolo: lo vediamo riposarsi a Napoli, benedire ed essere benedetto dalla mamma ottantenne, abbracciare il fratello e le sorelle, passare acclamato per le vie di Pagani quando per quelle stesse vie passavano i nostri nonni, cent'anni fa, nel 1890.

Questo secondo volume di Mario Vassalluzzo ha il pregio notevole di darci una storia documentata di questo «missionario ignoto» alla stessa comunità diocesana.

Oggi, nel nostro vasto mondo, anche per merito di questo nostro Vescovo missionario, Cristo è cittadino e Signore dei cuori degli esseri umani, senza distinzione di colore e senza limiti di spazio e di tempo.

Noi recensitori vogliamo ringraziare il Vescovo Illiano e lo storico Mario Vassalluzzo per la loro fervida collaborazione, piena di speranza e di carità. Rimaniamo in attesa della pubblicazione di altri Testimoni Santi della nostra Diocesi.

Vittorio Santaniello

**Cavesi,**

**Il Pungolo**

**è il vostro giornale**

**Leggetelo, Diffondetelo,**



La festa del sapore



Nel "segno,, dello scultore Nicola Sebastio



Nella foto:  
La facciata della chiesa  
il cui interno, con i lavori  
di cui ne abbiamo dato una  
immagine attraverso la  
brillante penna di Anna Ma-  
ria Roda, ha suscitato vivi  
consensi da parte di nume-  
rosi visitatori. E' davvero  
uno splendore.

Fa sempre piacere leg-  
gere su qualsiasi Organo d'  
informazione notizie riguar-  
danti la nostra marina ed  
oggi particolarmente su quan-  
to riflette la sistemazione  
della nostra chiesa. A dar-  
ne un bellissimo quadro de-  
scrittivo è Anna Maria RO-  
DA in un articolo sul pe-  
riodico milanese.

Ne trascriviamo il conte-  
nuto non senza esternare un  
grazie di cuore all'autrice  
e alla rinomata RIVISTA.  
(Giu. Ri)

Ed ecco il testo del pezo-  
no che ha per titolo IL  
"NOSTRO" SAN MARCO  
DI CASTELLABATE:

«Ormai da alcuni anni  
Nicola Sebastio, con la col-  
laborazione di alcuni gio-  
vani artisti del gruppo "Ar-  
te e Comunità", sta lavo-  
rando alla sistemazione de-  
gli interni della chiesa par-  
rocchiale di S. Marco di  
Castellabate, in provincia  
di Salerno. Coraggioso e  
mittente il parroco don Fe-  
lice Fierro e allestitore l'ar-  
chitetto Italo Januzzi.

E' DUPLICE l'importan-  
za di questa complessa o-  
pera: da una parte si pone  
come sintesi maturata in  
una comunità di artisti dal-  
le esperienze e sensibilità  
diverse dove i pittori mo-  
derni collaborano assieme  
agli iconografi; massima li-  
bertà ed estremo rigore si  
compensano per un origi-  
nale recupero della leggi-  
bilità e semplicità liturgica  
dell'opera d'arte.

Inoltre, l'attenzione e il  
rapporto che si è venuto  
a creare ed a maturare tra  
il gruppo e la realtà della  
Chiesa locale; la riscoperta  
e la valorizzazione della  
storia religiosa e sociale di  
queste terre, dove il recu-  
pero della memoria divien-  
ta richiamo ed insegnamen-  
to anche per l'oggi, spesso  
problematico e contrastan-  
te.

IN UN PRIMO TEMPO  
venne rinnovato il presbi-  
tero con l'inserimento di  
tre sculture di Sebastio: la  
croce cosmica (1978) posta  
al centro su una parete di  
pietra a vista, una suggesti-  
va raffigurazione di Cristo  
al centro del cosmo e del-  
la storia; a sinistra dell'al-  
tare il tabernacolo dello stes-  
so anno che ripropone, tra-  
figurata, l'idea dell'edico-  
la di giornali con la pre-  
sentazione, su 16 formelle  
in rame, di episodi relativi  
all'eucarestia e di alcuni  
incontri significativi per l'  
autore come, ad esempio,  
il Congresso eucaristico di  
Pesceara e la nascita del  
gruppo "Arte e Comunità".  
Infine, a destra dell'altare,  
il fonte battesimale (1979)

## La sistemazione dell'interno del Tempio di San Marco

Un quadro descrittivo sulla importanza di questa complessa opera in un articolo di Anna Maria Roda su LITTERAE COMMUNIONIS, rivista mensile di Comunione e Liberazione edita a Milano

caratteristico per il getto d'  
acqua viva e il cero pasqua-  
le immerso nella fonte che  
alla base riporta la storia  
degli emigranti di queste  
zone.

Ma l'intervento più deci-  
sivo, terminato da pochi  
mesi e in attesa di ufficiale  
inaugurazione, (l'articolo in  
questione è apparso sul nr.  
4 - aprile, n.d.c.) compren-  
de una serie di sette quadri  
(1,70x1,25), ideati da Se-  
bastio con inserti di pittori  
di "Arte e Comunità". At-  
tualmente sono collocati  
nelle nicchie che scandisco-  
no i muri perimetrali della  
chiesa.

I 7 QUADRI propongono  
una sintesi della storia, del-  
la cultura e della religiosità  
di questo paese e della zo-  
na, in continuo dialogo con  
il presente e le sue contradi-  
zioni. I quadri, pensati  
in un primo tempo come  
semplici disegni a sangui-  
na, vennero poi realizzati  
come composizioni chiaro-  
scure, quasi bassorilievi,  
ravvivati dalle note di co-  
lore dei diversi inserti e di  
tre icone.

Tre quadri che rappre-  
sentano la vita di san Mar-  
co: San Marco giovanotto  
sfugge alla cattura nel Ge-  
setmani, mentre osserva l'  
arresto di Cristo; i due in-  
serti alla base rappresen-  
tano san Marco mentre mostra  
il suo Vangelo a san Pietro  
in Carcere (Guido Gini) e  
il Cristo azzurro (Cecilia

De Stefani). Il secondo:  
San Marco scrive il Vangelo  
ascoltando San Pietro; tra  
il popolo in ascolto Carlo  
de Foucauld e alcuni respon-  
sabili dei movimenti eccle-  
siali; l'inserto alla base  
presenta la luce dello Spi-  
rito Santo (Serena Moroni).  
Il terzo: Martirio e sepoltu-  
ra di S. Marco ad Alessan-  
dria d'Egitto, in alto  
un inserto con antichi vasi  
di farmacia, libri e papiri  
dell'antica biblioteca d'A-  
lessandria (Letizia Fornas-  
ieri).

Altri tre quadri mostrano  
la storia dei benedettini  
nel salernitano.

Il primo: san Benedetto  
protettore dell'Europa uni-  
ta ai piedi di Cristo croci-  
fisso con la regala in ma-  
no; i dieci inserti rappre-  
sentano l'Annunciazione  
(Marco Girmigliaro). Il so-  
lo e un campo di grano  
l'Eucarestia (Carla Mandel-  
li), Lettera scritta (Anna-  
maria Spinelli), Crocifissi-  
one al mare (Donato Pau-  
letto), Lo spirito alita sull'  
acqua (Mirko Asnaghi),  
san Lorenzo di Milano (Mo-  
reno Mariani), Scultore nel  
lo studio (Pasquale Lo Mo-  
re), Scultore della mostra  
in sant'Aquilino (Carlo Stei-  
ner e Alfredo Truttero).

Il secondo: sant'Alfiero,  
monaco longobardo, fonda  
il monastero benedettino di  
Cava dei Tirreni; nell'in-  
serto è riprodotta l'icona  
della Trinità di Rublov.

Il terzo: san Costabile  
abate, protettore dei pesca-  
tori; l'inserto è l'icona del-  
la Vergine del Segno di  
Novgorod di Francesca Vil-  
la.

A CONCLUSIONE della  
serie dei sette quadri è di-  
pinto un episodio contem-  
poraneo: L'Incontro a Ro-  
ma della Diocesi di Vallo  
della Lucania, guidata dal  
Vescovo Casale, con Gio-  
vanni Paolo II in occasione  
dell'anno della Redenzione;  
al centro l'inserto con l'i-  
cona dell'assunzione della  
Vergine di Teofante (Ele-  
na Tagliabue), più sotto la  
rappresentazione dei sim-  
boli eucaristici di Fosco  
Bertani. Tra i ritratti del  
popolo di Dio che circonda  
l'INCONTRO si notano  
quello del parroco, don  
Fierro, e quello di don An-  
gelo Cassani, prima guida  
spirituale di "Arte e Co-  
munità".

Il disegno a graffito del-  
la contro-facciata rappre-  
senta Cristo risorto; al cen-  
tro la basilica di san Marco di  
Venezia, gli apostoli a cen-  
a e sopra il grande Cristo  
risorto, nella cui raggiera  
sono inserite le parole del  
vescovo Romero: «Risorge-  
rà nel mio popolo».

Per la pubblicità  
su questo giornale  
rivolgetevi alla  
Direzione

Telef. 460336

IRSINA - Una giornata memorabile

## L'ordinazione Episcopale di Mons. GIUSEPPE ROCCO FAVALE

Nuovo Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania

Ad un giornalista della RAI di Potenza  
dichiara: « Voglio fare quello che ho sognato  
prima di essere prete. Lavorare da parte dei  
poveri » - Presente alla cerimonia, svoltasi nel-  
lo stadio della città, il Ministro delle Finanze  
Emilio Colombo - Folta la partecipazione dei  
cilentani.

Dall'inviato ANTONIO MIGLIORINO

IL FUNGOLO non poteva disertare un così gran-  
de avvenimento e pertanto è stato ad Irsina (Matera)  
con un suo cronista. Prima di pubblicare il servizio  
il nostro giornale desidera porgere al neo Vescovo  
di Vallo della Lucania un cordiale benvenuto e a S.E.  
Mons. Giuseppe Casale, nominato Arcivescovo di  
Foggia-Rovino, esternare la più viva riconoscenza per  
il secondo Apostolato svolto, nell'arco di anni, nel  
Cilento (La Direzione).

O—O—O—O—O

Irsina, bellissima sul colle, ci riceve con il suo  
verde e i suoi ricordi. A velare un po' la suggestività  
di questo scenario, la pioggia. Tuttavia non distoglie  
le migliaia di fedeli confluiti allo stadio per la GRAN-  
DE CERIMONIA. E' stato preferito alla stupenda e  
incautevole Cattedrale, certi di non poter contenere  
una folla così consistente.

Il campo di gioco si presenta come un "personag-  
gio" meraviglioso al nostro sguardo e allo sguardo di  
tutti. Ai suoi lati, sulla rete di protezione, numerosi  
striscioni: sono delle Comunità parrocchiali e dei vari  
Gruppi cattolici; alla destra del palco (superbo  
nel suo addobbo, di fronte alla tribuna riservata alle  
autorità, vigili urbani in alta uniforme con i gonfalo-  
ni dei Comuni.

Molti Vescovi ed oltre un centinaio di sacerdoti  
danno alla cerimonia un aspetto ancora più solen-  
ne, una visione incancellabile. Fantastica nel suo as-  
sime.

UN PRIMO MAGGIO diverso per i cittadini  
delle Diocesi di Matera e di Vallo della Lucania, da  
ricordare a lungo.

L'ORDINAZIONE EPISCOPALE di Mons. Giu-  
seppe Rocco FAVALE, eletto Pastore della Chiesa  
vallesse, avviene in un clima di giubilo, difficilmente  
a deservirsi. La riceve dal Cardinale Michele Gio-  
rdano, Arcivescovo di Napoli, e dai Consacrati S. E.  
Mons. Giuseppe Vairo e S. E. Mons. Ennio Appigna-  
nesi.

Sul quadrante del tempo l'ora sublime: le 17.

I celebranti e l'Eletto, in corteo, si avvicinano  
all'altare, allestito ad una estremità del terreno di  
gioco. Nell'aria sale il coro della Schola Cantorum



Nella foto Anni: Mons. Giuseppe Rocco Favale, indi-  
cato con la freccia, e Sua Eminenza il Cardinale Gio-  
rdano in un momento della cerimonia.

«S. Nicola» di Gravina di Puglia. Gli animi palpitano  
all'inizio della cerimonia, una delle più sudenti del  
rituale cattolico. Palpitano che si accentuano durante le  
varie fasi. Vediamo volti rigati dalle lacrime. Sono la  
verità in un Credo, nel valore spirituale. Si armoniz-  
zano con le stille di pioggia nel contesto del memora-  
bile evento, al quale danno lustro autorità e persona-  
lità. Eloquente la presenza del Ministro delle Finan-  
ze Emilio Colombo. Lo avviciniamo per raccogliere una  
sua impressione.

«E' bello che la Lucania ufficiale di oggi - dice -  
si leghi attraverso un Vescovo alla Lucania antica e  
tradizionale».

Siamo al termine dell'omelia. Mons. Favale si  
pone davanti al Consacrato che, come «l'antica tra-  
dizione dei Padri richiedesse, lo interroga «in presen-  
za del popolo sulla sua volontà di custodire la fede  
e di compiere il proprio ministero». Si è nel momen-  
to più toccante del rito: l'imposizione delle mani,  
l'unzione crismale, la consegna del libro dei Vangeli,  
dell'anello, della mitra e del pastorale.

Il Presbitero, elevato alla dignità dell'Episcopa-  
to, prende posto sulla Cattedra e dal Cardinale Gio-  
rdano e da tutti i Prelati riceve l'abbraccio e il bacio  
della pace. Poi, sulle note immortali del Te Deum  
l'Ordinato attraversa l'area centrale dello stadio per  
benedire l'Assemblea. Il tripudio è generale.

Su Irsina, testimone di questa vibrante pagina  
d'amore e di fede, si stendono già le prime ombre  
della sera. Vengono «sconfitte», qui nell'improvvisato  
tempio, dai potenti raggi luminosi dei riflettori.

Il corteo lascia l'altare. Al passaggio, le braccia  
dei devoti si protendono verso il nuovo Presule, visi-  
bilmemente commosso. La sua mano si alza, benedici-  
do il suo popolo: gli irsinesi, i materani della par-  
rocchia di Maria Immacolata (dove è stato parroco)  
e i cilentani.

«l'oglio fare quello che ho sognato prima di es-  
sere prete. Lavorare da parte dei poveri».

Questo dichiara ad un giornalista della RAI di  
Potenza, in un breve colloquio. In questa sua frase  
si coglie la luce di un VERBO.

Si sfolla. Nello stadio cala il silenzio. Gli echi di  
questa SPLENDIDA GIORNATA troveranno nei comen-  
ti (di domani) "lidi assollati".

Dall'ospedale Irsina ripartono gli autobus che dai  
paesi del Cilento hanno portato, sin qui tanti fedeli.  
Il rombo dei motori, nel cuore della notte, sembra-  
no voler ripetere il canto festoso di quegli attimi in  
cui Mons. Favale sorrideva ai convenuti, in una at-  
mosfera quasi dal sapore di fiaba.

Le ore vissute in Basilicata rimangono scolpite a  
caratteri d'oro nel nostro alium.

In un giorno carico di emozioni e prego di si-  
gnificato la valle del Bradano ed il Cilento si "fondo-  
no" idealmente. Realtà territoriali che vivono le  
stesse vicende, unite da usi e costumi profondamente  
identici. Nella gente che vi abita regna la semplicità e  
la bontà, la laboriosità e l'immensa fede cristiana.

I sentimenti puri della riconoscenza nelle parole  
del sindaco di Irsina, prof. Luigi Cosano, e di altri  
esponenti del mondo della politica, dell'arte e della  
cultura di questa generosa terra.

Antonio Migliorino

S. MARIA DI CASTELLABATE

COSTITUITO IL GRUPPO A. N. M. I.

Apprendiamo con vivo compiacimento che in  
S. Maria si è costituito, giorni or sono, il Gruppo  
A.N.M.I. (Associazione Nazionale Marinai d'Italia).  
A comporla circa 70 soci. A presidente è stato eletto il  
sig. Giovanni FERRUZZI, a vice presidente il nostro  
giovane e battagliero amico Raffaello Comunale.

A tutti i componenti i nostri auguri, di BUON  
LAVORO.

## L'HOTEL "SCAPOLATIELLO,"

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA — TEL. 46 10 84

## il caso di SERENA CRUZ

«A questo mondo c'è giu-  
stizia finalmente!». Così  
esclama Renzo, per l'enne-  
sima volta, in preda allo  
scomforato, alla fine del cap.  
III dei Promessi Sposi.  
Tant'è vero che un uomo  
sopraffatto dal dolore non  
sa più quel che si dica,  
commenta amaramente il  
Manzoni.

Al cap. V, don Rodrigo,  
l'oppressore di Renzo, sie-  
de a mensa, nel suo palaz-  
zetto, circondato da un'al-  
legria brigata di amici, che  
gli fanno corona: spicca,  
fra tutti, il signor podestà,  
a cui in teoria, dice testual-  
mente il Manzoni, sarebbe  
toccato a far giustizia a  
Renzo Tramaglino e a fare  
star a vedere don Rodri-  
go, come s'è visto di sopra.  
In faccia al podestà il no-  
stro dottor Azzecca-garbugli,  
in cappa nera e col na-  
so più rubicondo del solito  
...»

Al cap. VII, Agnese, ma-  
dre di Lucia, per rabbioni-  
re Renzo il quale, in un  
momento di esasperazione,  
minaccia di ammazzare don  
Rodrigo, gli dice: «non  
dite queste cose, per amor  
del cielo ... E quand'anche  
... Dio liberi... Contro i po-  
veri c'è sempre giustizia».   
Questi riferimenti che ab-  
biamo fatti, come introdu-  
zione, bastano a far capire  
quanto poco il Manzoni - e  
non solo lui! - credesse nel-  
la giustizia e, ancor meno,  
nei suoi rappresentanti in

cappa nera, come l'Azzecca-  
garbugli, presso cui Renzo,  
per consiglio di Agnese, si  
era rivolto fiducioso, per  
avere giustizia.

E ora parliamo di Serena  
Cruz, la quale, sebbene di  
appena tre anni, è già sal-  
to tristemente alla ribalta  
delle cronache di tutto il  
mondo. —

Per disposizione del giu-  
dice «minorile» di Torino -  
a cui va peraltro il merito  
di avere scoperto che Fran-  
cesco Giubergia, per affret-  
tarsi i termini dell'adozione,  
ha nientemeno, dichiarato  
il falso, sostenendo che la  
bambina era sua figlia natu-  
rale. Serena è stata strappa-  
ta ai genitori (non sa-  
premmo chiamarli diversamen-  
te), coi quali viveva già da  
quattordici mesi, e affida-  
ta a una comunità.

La comunità, il nome stesso  
lo dice, non è la più idonea  
ad accogliere fanciulli di  
tenerezza e ci si ricorre sol-  
tanto in casi estremi, né d'  
altra parte, s'è mai verifi-  
cato il caso che, genitori a  
dottori si siano sbarazzati  
di figli, voluti da loro libe-  
ramente, mentre all'oppo-  
sto, del telefonino azzurro  
si servono «figli legittimi»  
di saturati genitori i quali,  
vengono persino sollecitati  
dalla televisione, di non  
trascurare i figli e di aver-  
ne maggior cura. I agen-  
tori adottivi, invece, si  
danno alla disperazione, se  
vengono privati spietata-

mente - la nome della leg-  
ge - di figli che si sono scel-  
ti, con tanto amore (come è  
stato per Serena!).

Ci viene in mente quel  
romanzo di Ettore Malot,  
«Shza famiglia», che comin-  
cia testualmente: «sono un  
trovato, ma fino a otto anni  
non ho sempre creduto di  
avere una famiglia, perché  
quando piangevo, una don-  
na mi stringeva dolcemente  
al seno ...». La donna che  
stringeva il piccolo trovatel-  
lo - il quale apparteneva a  
una nobilissima famiglia  
inglese, che poi riuscì a rin-  
tracciare - era appunto la  
madre adottiva, che l'aveva  
raccolto sui gradini di una  
chiesa ...

E del resto, lo stesso Mo-  
sè, deposto ancora in fasce,  
nel memorabile cesto, fu  
amorevolmente raccolto e  
portato alla reggia, dalla fi-  
glia del Faraone - per sua  
fortuna! - che è altrimenti,  
se la giustizia ci avesse mes-  
so, gli occhi addosso, tra u-  
na cosa e l'altra, avrebbe

rischiato di essere travolto  
dalle onde del Nilo e ... ad-  
dio «Tavole della Legge!».

Anche ne «Le mie prigio-  
ni» di Silvio Pellico, c'è  
un episodio toccante, cui  
vogliamo accennare bre-  
vemente. Si tratta di una  
povera donna, la quale, non  
avendo la possibilità di al-  
levare bene il proprio fi-  
glio, con sublime sacrificio  
materno se ne distacca e lo  
affida a una ricca famiglia.

Il bambino cresce e diventa  
giovane. La madre, che a-  
nela rivederlo, anche per  
un solo istante, bussa, con  
una scusa qualunque, alla  
porta di quella ricca casa e  
viene ad aprirgli il figlio  
in persona, il quale è di-  
ventato un bel giovane. E-  
gli non può, ovviamente,  
riconoscerla, non avendola  
mai vista prima d'allora. La  
madre che non riesce a stac-  
cargli gli occhi da dosso,  
gli mormora che dovrebbe  
parlare con la signora ... e,  
mentre il figlio s'allontana:  
«Manlio!» esclama piano,

«SCOTTO F.  
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE  
Via Costiera Amalfitana, 14/16 ☎ 089 210053  
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALIA  
APERTO TUTTO L'ANNO ANCHE FESTIVI  
9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)  
Giovedì riposo settimanale  
CERAMICA VIETRESE:  
« ANTICA TRADIZIONE »

«SCOTTO F.  
CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

e cade riversa al suolo. E  
il figlio non saprà mai il  
prezzo pagato dalla madre  
per la sua felicità.

Il più bell'esempio però  
resta sempre quello dell'  
Imperatore Giulio Cesare,  
il quale, pugnato vilmen-  
te alle spalle da Bruto, suo  
figlio adottivo, gli mormo-  
ra, nell'esalare l'ultimo re-  
spiro: «anche tu, Bruto,  
figlio mio!».

E in contrapposizione a  
tutti questi begli esempi,  
Carlo Dickens, invece, nel  
suo «David Copperfield»,  
narra tutti i patimenti soffer-  
ti dal piccolo Davide,  
messo brutalmente in un  
buio e gelido collegio, il  
cui tetto ricordo lo accom-  
pagnerà per tutta la vita.

E allora, anziché intral-  
ciare, in tutti i modi, colo-  
ro i quali vanno alla ricer-  
ca ansiosa di un figlio da  
adottare, cerchiamo invece  
di agevolare il compito,  
per non indurli nella tena-  
zione di ricorrere a mezzi,  
anche illegali, pur di otte-  
nere presto l'agognato pos-  
sesso di un figlio proprio,  
da amare!

Da Salomone, il quale,  
con le sue proverbiali sa-  
pienza e saggezza, risolse  
all'istante la disputa delle  
due donne che si contende-  
vano il bambino, traggo-  
no lume i tuoi giudici, po-  
vera Serenella mia, affinché  
sul tuo labbro tenero riaf-  
fiori l'antico sorriso ...»  
FATIMA CAPOPELLI di Mauthuria



Archeologia / Quel giorno d'ottobre del 1985 a S. Maria delle Villetelle

# UNA STORIA DI MILLENNI SUL RINVENIMENTO DI UNA LEKYTHOS

La scoperta anche se di non vasta portata è comunque sufficiente «per parlare di una presenza italica nel territorio già nel IV secolo a. C. e di un insediamento di tipo rurale risalente ai primi secoli dell'impero di Roma». La posizione della zona.

E' la prima decade di ottobre di quattro anni fa. A S. Maria delle Villetelle, in tenimento del Comune di Sessa Cilento, affiora un uso di pregevole fattura (una lekythos) appartenente, probabilmente, a corredo tombale. Dal sottosuolo emergono anche altri non meno importanti reperti.

Il tutto sarà oggetto di STUDIO da parte della professoressa Lucia Lombardo, esperta di problemi archeologici. Lo renderà di dominio pubblico, a distanza di tempo, in un opuscolo edito dal Comune di Sessa.

Di questo STUDIO ne riportiamo alcuni "passi", rivivendo quel remoto così carico di opere.

«La presenza dei greci lungo la costa cilentana, a Palinuro, Velia, Agropoli e Paestum - scrive nella PREFAZIONE - è un fatto da tempo risaputo. Ciò che, invece, in questi ultimi decenni si va precisando, è il rapporto che i centri della costa ebbero con l'entroterra e l'individuazione delle vie di penetrazione battute dai coloni greci.

Il ritrovamento di una lekythos di IV sec. a. C. a S. Maria delle Villetelle è un elemento che getta un po' di luce su questo problema, costituendo una piccola tessera di un mosaico più vasto che la ricerca archeologica in atto cerca di ricomporre.

Ho tenuto da parte per due anni il presente LAVORO, sperando di poter dedicare ad esso ancora del tempo; ora, tuttavia, una serie di ragioni mi spinge a proporre la pubblicazione:

— il desiderio di far conoscere ai giovani, che spesso sanno poco del luogo in cui abitano, la testimonianza più antica della presenza dell'uomo nel nostro Comune, tentando di promuovere in loro una maggiore sensibilità per i problemi storico-artistici ed un più consapevole atteggiamento verso tutte le risorse del territorio,

— la convinzione che la divulgazione sia la migliore forma di tutela delle tracce del passato,

— la sicurezza che un ampliamento bibliografico avrebbe reso il LAVORO più pregevole dal punto di vista scientifico, ma non avrebbe mutato la sostanza del discorso.

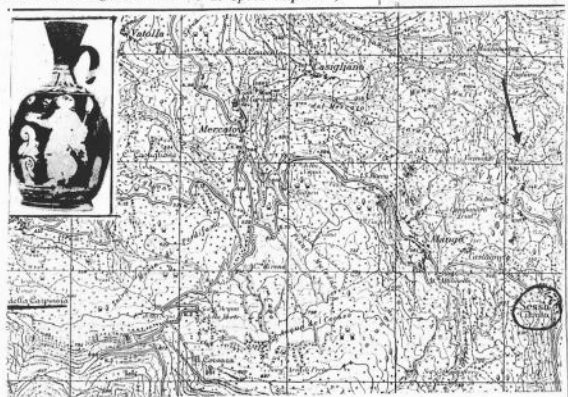
A chiusura della PREFAZIONE volge un ringraziamento all'ex Soprintendente archeologo delle province di Salerno, Avellino, Benevento, il prof. Werner Johannowsky, per aver dato la possibilità di studiare i reperti; all'Amministrazione Comunale e al sindaco, dott. Pasquale Botti, per la disponibilità dimostrata nel pubblicare questo opuscolo; al Comando della Stazione dei Carabinieri

del repertorio di questo pittore. In particolare, le figure si confrontano con quelle presenti su di un'hydria di Oxford attribuita dal Trendall e, per qualche verso, con quelle raffigurate sulla lekythos a figure sovrappinte in rosso della tomba 22 (1969) di Paestum. La figura di destra, con patera a tiro, risulta essere una variante speculare di una figura femminile dipinta su un cratere di Glasgow ...».

Sappiamo, poi, che sempre nel medesimo luogo di rinvenimento della lekythos si recuperarono dei frammenti ceramici e che in un taglio del terreno, "praticato da mezzo meccanico, è leggibile un tratto di pavimentazione in mosaico adiacente ad un muro con traccia di intonaco" (il pavimento, presumibilmente, è di epoca imperiale).

## LA DESCRIZIONE DELLA LEKYTHOS

«Fondo esterno risparmiato, Piede ad anello sagomato, Corpo ovoidale, Spalla differenziata. Collo cilindrico. Bocchino campanulato con orlo appiattito, risparmiato, leggermente sporgente all'interno. Ansa verticale a nastro, innestata sul collo e sulla spalla, esternamente sagomata e ri-



Nella foto (tratto dall'opuscolo di Lucia Lombardo): particolare della carta topografica (Tav. I) dell'I.G.M. IV N.O.; nel riquadro, il lato frontale della lekythos.

sparmiata nel tratto inferiore. Scena figurata insistente su faccia orizzontale risparmiata, segnata da due filetti a n.v. diluita ... Sul corpo del vaso, immediatamente sotto l'anca, palmetta rovesciata costituita da quindici foglie.

Seguono altri particolari, dopo di che scrive attendendosi al precario "stato di conservazione della lekythos":

«possiamo con sufficiente sicurezza affermare che essa è vicina ai vasi del pittore Luciani di Sydney. La scena rappresentata è tipica

UNA ZONA DI FRONTIERA

«Quanto è venuto alla luce a S. Maria delle Villetelle (zona relativamente nuova alle conoscenze archeologiche e di topografia antica) è poco, ma sufficiente per parlare di una presenza italica nel territorio già nel IV sec. a. C. e di un insediamento, forse di tipo rurale, risalente ai primi secoli dell'impero di Roma.

(...) I rinvenimenti in esame cadono all'interno di quel circuito difensivo che Velia si diede nel corso del

giunto in località Corticelle, anziché procedere verso le sorgenti del fiume, piega a sinistra lungo la Fiumara e in località Ische (184 m. s.l.m.) sale verso la montagna.

(...) Il luogo risultava passaggio obbligato tra Velia e la "sua fortezza" secondo la traiettoria Alento-Fiumara-S. Maria delle Villetelle Punta Carpinina.

La fortezza, sorta in un momento di particolare pericolo della città di Velia per le pressioni dei lucani ormai presenti a Paestum, a giudicare dall'evidenza ceramica, è attiva in un periodo limitato di tempo; i dati offerti, invece, da S. Maria delle Villetelle ci conducono fino al III sec. d. C. ed anche più tardi. (...)

La prof.ssa Lombardo, come ben si può constatare, ha dato ai rinvenimenti di S. Maria delle Villetelle un meritato rilievo, meritato per quanto essi possono indicare sul genio e sulla elasticità di quei popoli che qui, nel Cilento, e non solo nel Cilento, trovarono asilo.

Si auguriamo di poterla incontrare, un giorno, per continuare direttamente il "colloquio" su tale interessantissima materia.

Giuseppe Ripa

Direttore responsabile  
FILIPPO D'URSI

Aut. Tribunale di Salerno  
23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - via Roma 39 SA

Taccuino/ 25 aprile: osanna per il Patrono S. Marco Evangelista

# Una festa tra Misticismo e Spettacolo

«Qui dove l'onde cerulee/del placido Tirreno / le verdi coste baciano / d'un incantato seno, / i marinai impavidi / a prosperar fortuna / Signor della laguna / guida e conduci tutti». (dall'Inno di S. Marco Ev.).

di G. M. RIPA

E placido fu il giorno dei festeggiamenti in onore del venerato Patrono della nostra marina. Ne serbiamo una immagine carica di luce. Ogni cosa riuscì perfettamente e di ciò bisogna darne merito al Comitato organizzatore che era così formato: *sec. don Felice Fierro, Catello Cunto, Francesco Lo Schiavo, Carmine Maiuri, Giulio Passaro, Giovanni Lo Schiavo, Francesco Pascale, Pompeo Pettillo, Antonio Mazzeo, Osvaldo Giannella, Antonio Lo Schiavo.*

Le più belle fiammelle di un programma ben elaborato in ogni suo pur minimo dettaglio, le funzioni religiose. Tra queste la messa solenne con il panegirico tenuto dal Vicario Generale della Diocesi di Vallo della Lucania, Mons. Rocco De Leo. Le sue parole, alimentate da una appassionante e calda rievocazione della vita del Santo attraverso il corso dei secoli, scesero nell'animo dei fedeli come vivide gocce di rugiada, come un canto di chiare sorgenti ...

Un crescendo sublime si ebbe nella PROCESSIONE. Il sole era ancora alto nel cielo, adorne e benefico, quando la Statua del miracoloso S. Marco, Apostolo e Martire, varcava la soglia del tempio per farvi, poi, ritorno al calar della notte dopo aver percorso le vie del paese in un clima di giubilo e di fede. Particolarmente suggestiva quella sul mare, così come lo

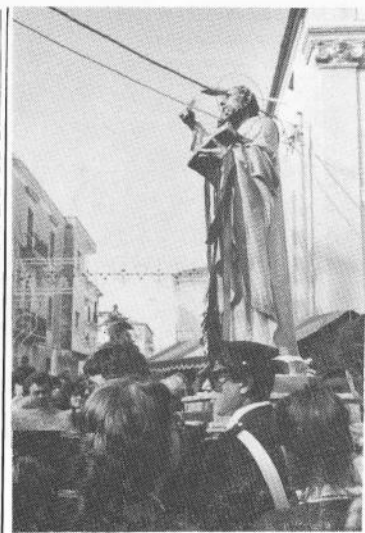
fu negli anni precedenti. Sulle azzurre acque del Golfo, tra Punta Leone e Punta Tresino, una sfilata fantasmagorica di cianciole col pavese al vento. Folla osannante sulle imbarcazioni, folla osannante sul molo e in ogni angolo di strada. Momenti indimenticabili!

NULLA andava perduto, nel significato e nel valore spirituale, allorché il misticismo lasciò il passo allo spettacolo in un notturno reso quasi fiabesco dalle illuminarie allestite con finissimo gusto artistico dalla Ditta Giannella di Agropoli. La festa consegnava lo scettro al divo della musica leggera Little Tony e al suo scatenato complesso. Piazza don G. Comunale, gremita fino all'invicibile. Grande l'entusiasmo, calorosi gli applausi. Meraviglioso, semplicemente meraviglioso Little Tony. E non poteva essere diversamente!

A coronamento dei festeggiamenti i fuochi d'artificio, in sinfonie di colori. A disegnarli e ad eseguirli il sig. Corbo di Vatolla.

Quando tutto fu silenzio altro non rimase nel cuore di ognuno se non l'augurio di sentire la voce del tempo, che da lontani lidi si leva per portare il messaggio d'amore del GRAN SANTO ...

Nelle pagine del nostro taccuino una doverosa annotazione. Il ringraziamento a tutti i cittadini, non solo di S. Marco, che con le loro offerte consentirono lo svolgimento della festa che, ormai, si è inserita a ca-



ratteri indelebili nel quadro delle tradizioni locali; al Comitato per il suo lodevole lavoro; alla Banda Musicale di Castellabate (diretta dal cav. Ambrosio

no e sig. Manganiello) per aver allestita la giornata con l'esecuzione di marce sinfoniche e militari ed altri ottimi brani. Arriverci al 1990!



Nella foto: il Concerto Bandistico "Città di Castellabate..

San Marco - Fiori d'arancio

## Nozze Rizzo - Roncace

(g. ripa) - Un altro nostro carissimo e simpatico amico, geom. Nicola RIZZO, ha dato l'addio al celibato, in un pomeriggio di questa estrosa primavera, unendo alla sua vita quella della leggiadra e virtuosa signorina Anna Rita RONCACE. Il dolce sogno d'amore di questi due giovani cuori si è coronato con il «Sì» pro-

nunciato ai piedi dell'altare di S. Marco Evangelista.

Ha benedetto le auspicate nozze, tra la commozione di parenti ed amici, il nostro parroco don Felice Fierro. Per la eletta e simpatica coppia ha avuto elevate espressioni augurali. Compare d'anello, l'arch. Eugenio Guglielmotti; ma-

drina la sig.ra Carmelina Caramico Cunto.

Anna Rita, ancor più splendente nel suo armonioso abito nuziale, tra gli applausi, ha varcato la soglia del tempio al braccio del padre, sig. Fausto.

Dopo il toccante rito religioso ha fatto seguito un singolare e squisito ricevimento presso l'Hotel «L'Al-

prodo». Elegante e compito "cerimoniere" il direttore del complesso, sig. Casese. Ottimi nel servizio, gli inservienti. Prelibatissimo il buffet.

Numerosissimi gli invitati, ai quali chiediamo venia se rimangono "prigionieri" del nostro taccuino. Copiosi i messaggi augurali pervenuti agli sposi, così i doni.

Già le prime ombre della sera calano sulla marina ed è di ammirata suggestione il loro «gioco» con le luci della sala che, come occhi di bimbi, si riflettono sulle acque della rada. A Nicola e ad Anna Rita poi che vengono a porgere voti beneaugurali anche le «voci» di candide onde; si armonizzano con la loro felicità e la regalità della natura.

Da queste colonne ai neo coniugi rinnoviamo i nostri più fervidi ed affettuosi auguri.



(Foto Squillaro)

**l'Hotel Victoria**  
RISTORANTE  
**MAIORINO**

Vi ricorda la sua  
attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI  
E BANCHETTI  
ELEGANTI E MODERNI  
CAMPI DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI  
Tel. 464022 - 465549

Una banca giovane  
al passo coi tempi



**CASSA DI  
RISPARMIO  
SALERNITANA**

Capitali Amministrativi al 28.2.89 L. 573.183.507.202  
Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111  
FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Boronissi, Campagna: Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota; Paestum; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano.  
BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE  
DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO



## Interrogazioni del Consigliere Comunale Avv. Alfonso Senatore del MSI-DN

**Sig. Sindaco**  
**di Cava dei Tirreni**  
p.e. Sig. Presidente Ul 48  
di Cava dei Tirreni

Il sottoscritto avv. Alfonso Senatore, nella qualità di Consigliere Comunale e appartenente al gruppo del Msi-DN

**PREMESSO**  
che, alla via L. Ferrara, n. 28, esiste ancora una stalla di proprietà del Sig. Senatore Antonio che, oltre a provocare un serio e preoccupante pericolo per la pubblica salute, specie ora che ci avviciniamo alla stagione estiva, per via dell'insopportabile cattivo odore che da essa proviene, è fonte di continue lamentele da parte di tutti gli abitanti della zona e dei gestori delle attività commerciali ivi esistenti;

che tale inconveniente non è stato eliminato nonostante le ordinanze n. 806 dell'8.11.86, n. 204 del 7.3.86, n. 721 del 23.9.87, emesse e puntualmente eseguite dal Senatore Antonio;

che fino ad oggi si è omesso di eseguire in danno del Senatore le sopracitate ordinanze (impugnate dallo stesso e ritenute, invece, legittime dal T.A.R. ordinanza n. 570 del 28.7.88), in sregio alla legge Comunale e penale;

che ai sensi del D.M. 12.2.71, emanato in esecuzione dell'art. 216 del testo unico 27 luglio 1934 n. 1265, gli allevamenti di animali appartengono all'elenco delle industrie insalubri per le quali sussiste una presunzione di pericolosità a salvaguardia della salute pubblica. (T.A.R. Lombardia 18 febbraio 1978 Rass T.A.R. n. 4 - 1976 - p. 1318 - pg. 43 Ruzzati);

che nella fattispecie risulta addirittura provata la pericolosità della stalla, così come mal condotta, per averlo l'Ufficio Sanitario reazionato con nota del 5.1.1986, prot. n. 337, e del 18.4.86, prot. n. 14976;

che tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto, nella qualità di sopra, prima di denunciare lo scandaloso caso alla Magistratura penale competente

**INTERROGA**  
la S.V. per sapere:  
a) il motivo per il quale non si eseguono le ordinanze emesse da Vostra Signoria;

b) - chi è il responsabile di tale grave omissione che nasconde probabilmente anche qualche interesse di natura privata;

c) - se sono state elevate quotidianamente, da parte del Comando dei Vigili Urbani, le previste contravvenzioni, così come sancito dalla legge;

d) - quali provvedimenti Ella intenda adottare, con urgenza, per l'allontanamento di tutti i capi bovini stabulati nella stalla di proprietà del Sig. Senatore Antonio, al fine anche e soprattutto di scongiurare il serio e preoccupante pericolo di epidemia che La vedrebbero, unitamente a tutti coloro che in concorso avrebbero causato l'evento, responsabile penalmente di tutti i reati ravvisabili.

**PREMESSO**  
che in occasione delle elezioni Europee ci sarà bisogno certamente di ricorrere al lavoro straordinario;

che il monte ore previsto dovrà essere ripartito in modo equo e uguale per tutti i dipendenti Comunali; che tanto sembra non si sia verificato durante le elezioni passate;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto, nella qualità di sopra

**Invita e Diffida**  
il Sig. Sindaco e l'Assessore incaricato dall'adottare criteri discriminatori e sistemi di chiara matrice clientelare, con avvertenza che, in difetto, ravvisandosi estremi di reato, denuncerà il caso alla competente Procura della Repubblica di Salerno.

**PREMESSO**  
che alla località Cafaro manca l'impianto di illuminazione della strada; che tale opera è stata prevista nel progetto generale, per cui appare indilazionabile la sua esecuzione; che tale esigenza è sentita da tutti gli abitanti del luogo;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità di sopra

**INTERROGA**  
la S.V. per conoscere quando sarà eseguita l'opera già progettata e approvata.

**PREMESSO**  
che esistono diverse zone di Cava dei Tirreni che vengono adibite, da parte di ignoti incivili ed inqualificabili, a discariche abusive;

che tanto, oltre ad essere fonte di inquinamento, deturpa in modo notevole l'ambiente, provocando anche seri rischi di natura ecologica;

che, purtroppo, non esiste a Cava una discarica idonea a raccogliere le masserizie varie (mobili - rete metalliche ecc.) usate e non più utilizzate ed i calcinacci residuati dai cantieri edili;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità di sopra

**INTERROGA**  
la S.V. per sapere quali provvedimenti urgenti Ella intende adottare per risolvere questo problema che vede interessati tutti coloro che hanno a cuore le bellezze del nostro paesaggio.

**PREMESSO**  
che alla Trav. Generale Luigi Parisi, n. 2, vi è un muro senza protezione; che tanto rappresenta un serio pericolo per l'incolumità personale dei bambini che ivi sono soliti giocare; che è urgente ed improrogabile la costruzione di una recinzione del muro per scongiurare una disgrazia che allo stato è prevedibile;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità di sopra

**INTERROGA**  
la S.V. per sapere quali provvedimenti urgenti Ella intenda adottare.

Si attende risposta scritta.

**PREMESSO**  
che alla Via Papa Giovanni XXIII, di fronte al palazzo Stanzione e Fumicelli, lato ovest, esiste ancora una baracca utile, all'epoca della costruzione dell'edificio, al cantiere edile; che essendo il fabbricato ultimato da diversi anni si appalesa ingiustificata l'esistenza della baracca; che occorre ordinare al re-

sponsabile la demolizione della stessa o, in difetto, procedere in suo danno, previa segnalazione al Pretore Penale competente dell'opera abusiva;

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto nella qualità di sopra

**INTERROGA**  
la S.V. per sapere quando e come Ella intenda procedere in conformità alle leggi vigenti.

**PREMESSO**  
che, gli uscieri di servizio al piano terra sono costretti a dover espletare le proprie mansioni nel corridoio, in modo poco decoroso e null'affatto riparati, dalle correnti d'aria e dal freddo ivi esistenti;

tali pessime condizioni di lavoro comportano per i dipendenti seri rischi di prendere malattie reumatiche e di natura respiratoria, idonei al giusto e legittimo riconoscimento della cosiddetta causa di servizio;

che tanto comporterebbe una duplice responsabilità per gli amministratori di natura morale e amministrativa;

Tutto ciò premesso e ritenuto, il sottoscritto nella qualità di sopra

**INTERROGA**  
la S.V. per sapere quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere il sopra-evidenziato problema

Distinti saluti,  
Avv. Alfonso Senatore

**Alcune risposte del Sindaco**

Egr. Sig. Consigliere  
Avv. Alfonso Senatore  
Via Benincasa 11 - Città  
Oggetto: interrogazione del 22.4.89 prot. n. 16868.

In risposta alla nota n. 16868 del 22.4.89, comunico che con atto n. 826 del 22.4.89, la Giunta Municipale ha deliberato la apposizione ai decreti ingiuntivi dell'ing. Mario Mellini e geom. Aldo Ginetti, relativi ai crediti vantati per attività professionali svolte.

Cordiali saluti  
Il Sindaco  
Prof. Eugenio Abbato

**INTERROGA**  
E' pervenuta allo scrivente interrogazione dei consiglieri Comunali del gruppo Msi-DN, con la quale è stato segnalato lo stato di pericolo per la igiene e la salute pubblica, derivante dall'accumulo dei rifiuti di vario genere esistenti all'interno della recinzione appena posta a cura di codesta Soprintendenza al lato Nord della Chiesa Cattedrale.

L'inconveniente scaturisce dalle precarie condizioni nelle quali si trova la recinzione, costituita da lamiera, che essendo sconnesse

permettono l'accesso allo spazio recintato.

Tanto premesso, si prega codesta On.le Soprintendenza di voler disporre ogni intervento per la eliminazione dello inconveniente lamentato.

**INTERROGA**  
Oggetto: Interrogazione re: distribuzione gas via XXV Luglio.

In riferimento alla sua interrogazione del 30.1.89 di cui all'oggetto, le comunico che il progetto generale della rete di distribuzione prevede, oltre alle additrici, condotte primarie e secondarie; non è prevista la rete capitale che fa parte del completamento già finanziata dal Ministero competente per il quale la Soc. Tecnomontaggi srl. sta provvedendo in base ai disposti della convenzione.

Alla Via XXV Luglio; stante quanto sopra, esiste l'adduttrice a media pressione dalla cabina di decompressione (limite confine con Nocera), fino all'incrocio con C.so Mazzini (altezza accesso autostrada).

La rimanente porzione, pur non essendo percorsa da una condotta capillare, peraltro prevista nel progetto di completamento è alimentabile dalle condotte secondarie che derivano dal adduttrici di Corso Mazzini e traverse.

**INTERROGA**  
In riferimento alla sua interrogazione del 23.3.89 prot. n. 11940, si comunica quanto segue:

— Ai sensi dell'art. 21 del Vigente Regolamento Comunale concernente l'armamento degli appartenenti alla Polizia Municipale, approvato con deliberazione di Consiglio n. 7 del 12.1.88, «gli addetti alla Polizia Municipale ... devono superare ogni anno almeno un corso di lezioni regolamentari di tiro a segno presso il poligono di Cava dei Tirreni o altro convenzionato abilitato per l'addestramento al tiro.

— Nell'anno 1988 i componenti del Corpo hanno adempiuto a tale obbligo effettuando il dovuto addestramento presso il poligono di Eboli (in mancanza di poligono di tiro a Cava) nei giorni 1, 3, 4, 5 e 8 marzo.

— Negli anni precedenti anche in mancanza dello stesso obbligo, i componenti del Corpo dei Vigili hanno effettuato addestramento al tiro presso il poligono di Castellammare di Stabia.

— Per l'anno corrente l'addestramento verrà effettuato presso il poligono di Cava dei Tirreni, non appena questo sarà ultimato, si prevede infatti entro la fine del mese di aprile.

Distinti saluti

# LA DROGA e gli enti locali

**Sul problema delle tossicodipendenze e per la parte di competenza degli Enti Locali, il Msi-DN, ritiene che si debbano promuovere le condizioni per fronteggiare la drammatica emergenza con interventi mirati ad organizzare o concorrenti ad organizzare le seguenti indispensabili misure:**

— misure preventive contro l'espandersi del grave fenomeno sociale a livello giovanile, coinvolgendo la scuola e le famiglie;

— misure deterrenti atte a scoraggiare gli spacciatori e a dissuadere i giovani potenzialmente disponibili;

— misure curative e di recupero e riabilitazione psicofisica.

Per quanto riguarda le misure preventive, il Msi-DN ritiene che si debbano promuovere campagne pubblicitarie di larga scala, coinvolgendo la scuola e le famiglie, ed utilizzare tutti i mezzi più sofisticati a disposizione dei mass media, aventi lo scopo di mettere in guardia i giovani

circa le sottili trame che tessono gli spacciatori di droga per avviare alla turpe pratica della droga e per illustrare gli effetti devastanti, sia dal punto di vista psico-fisico, che sotto quello sociale e morale, che le tossicodipendenze comportano.

Sulle misure deterrenti, ferme le pene già previste dalle leggi penali, semmai da appesantire per i travicciatori dei minori di anni quattordici, sempre per la parte di competenza degli Enti Locali, sarebbe opportuno predisporre turni di vigilanza in prossimità delle scuole e dei parchi e delle pubbliche, mediante la polizia comunale o prevedendo l'utilizzo dei pensionati della vigilanza urbana o dalla scuola, in modo da impedire che gli spacciatori dei vari tipi di droga possano entrare liberamente in contatto con i giovani e persino con i bambini delle scuole elementari, come le statistiche sulle fasce di età dei tossicodipendenti or-

mai tristemente denunciavano.

Per quanto concerne le misure curative, alla luce delle esperienze maturate, il Msi-DN ritiene che non si possa prescindere dal recupero fisico oltreché psichico del tossicodipendente, al fine di recuperare alla vita sociale e di relazione non dei relitti profondamente segnati ed inabilitati nel fisico ma nella pienezza complessiva dei loro mezzi e capacità potenziali.

In questo senso, il Msi-DN auspica un organico coinvolgimento, ai fini curativi e riabilitativi, delle famiglie, delle comunità terapeutiche e dei medici specializzati, utilizzando al riguardo la terapia dei farmaci associati (fletoterapia) onde procedere contemporaneamente alla distossificazione ed alla rigenerazione fisica dei pazienti, secondo, tra gli altri, un protocollo terapeutico già collaudato positivamente dal Dr. D'Ambrò (S. Marinella - RM).

## Notizie storiche sull'Ospedale di Cava

continuazione della 2 pagina. Sembra, non pertanto, verisimile, che non fosse almeno di molto posteriore. Poiché è da ritenersi, che se esso era posto nel sito del Quadriviale, per dove correva allora la antica Via, chiamata Maggiore, che da Nocera menava a Salerno ed era perciò un opportuno rifugio a passeggeri e pellegrini; vi dovette senza meno essere piantato prima del Secolo XV quando sappiamo di certo, che detta Via non erasi cominciata ad abbandonare, ed era più comunemente battuta dall'attuale Via Regia del Borgo. E di fatti se nel seg. Periodo II nel Cap. vedremo sorgere un altro simile Spedale per Infermi, e Pellegrini in detto Borgo non molto tempo dopo i principi dello stesso Secolo XV, siccome da quel possiamo rilevare già finita, e scemata allora la frequenza della suddetta Via Maggiore; così possiamo ancora da ciò dedurre l'antieriorità della Data, che aver dovette questo di S. Maria, che era presso il corso di quella Via medesima. Oltretutto come di fondazione più antica ne fanno menzione i documenti del suddetto Secolo XV, che ne occorrono nel summentovato Processo delle Confraternite in più luoghi.

E' solo perciò da notare, che da gran tempo ha esso lasciata la cura degli Infermi, ed ha ritenuta, come ritiene ancor oggi, quella soltanto de' Pellegrini.

Il motivo di un tal fatto ci è del tutto occulto; se pur non vogliamo ricono-

scere per ragione adeguata la diminuzione delle rendite, operata dal tempo.

L'epoca però ci è più conosciuta, e possiamo fissarla fra il 1630 ed il 1650 ... omissis ...

La suddetta regia Via del Borgo, che per mancanza dell'altra succennata, sono essi costretti a tenere, gli allontanò molto dal sito del Quadriviale, in cui giace, e questa stessa cosa frequen-za è anche effetto delle necessità; essendo cessato in questi ultimi tempi ancor l'altro, che si è detto, per essi eretto nel suddetto Borgo, come si vedrà nel cit. luogo del seg. Periodo II°.

Non può negarsi però a questo Spedale di S. Maria il vanto di essere l'unico, che in tutto il nostro Territorio Cavese accoglie oggi i poveri Pellegrini e loro dia ricetto e vitto per 3 sere.

Lapide nel frontespizio della Chiesa di S. Maria del Quadriviale con la Confraternita relativa.

**\*\*\***  
D.O.M.

*Deiparæ Virgini Templum Perigrinis ed Aegrotibus aedem Hospitem Sodales Beatae Mariae de Quadriviale - Anno Salutis 1383 ponit Exornaverunt Magnificentius Fratres eundem Sodaliatatis Anno 1626*

**\*\*\***  
La lapide è notata anche nel Processo Originale dello Stato e descrizione delle Parrocchie nel Vesuvio Cavese (Capitolo e Curia) Polverino - Storia della Cava - Parte I pag. 116.

## DISAGI DELLA CONDIZIONE GIOVANILE

Sul disagio della condizione giovanile, il Msi-DN, pur rilevando che le cause di questo sono molteplici e non tutte riconducibili ai compiti di istituto degli Enti Locali, ritiene peraltro, che anche da parte di questi enti non si sia fatto molto per aiutare i giovani nella loro aspirazione fondamentale che è poi quella di essere parte attiva nel processo di sviluppo della società civile.

E' mancata, sostanzialmente, una politica di promozione e di stimolo, non soltanto nel campo degli interventi economici e infrastrutturali per precostituire o incentivare le attività economiche sul territorio e, quindi, creare nuovi sbocchi all'occupazione giovanile, ma anche la stessa politica del volontariato per attivare le energie giovanili che si offrono, autonomamente e spontaneamente, specialmente nel campo dell'assistenza sociale e dei servizi. Non sono molti i Comuni, infatti, che hanno proceduto alla costituzione di attività di volontariato. Ci sono, in qualche caso molto episodico, esperimenti fatti con gli obiettivi di coscienza ma, per il resto, il volontariato, laddove esiste e si manifesta è soprattutto attraverso le associazioni religiose e, per lo più, esprime la sua attività negli ospedali e nelle case di cura.

Alfonso Senatore

## LUTTO

In Latina, dove da anni si era trasferito per motivi professionali, un male improvviso ha stroncato l'ancora valida esistenza dell'amico carissimo Dott. Cav. Alfonso Volino. Dotato di grande preparazione in materia agraria Alfonso Volino diresse con competenza l'Azienda Agricola della Tirrena Assicurazione in Cisterna di Latina conquistandosi stima e benevolenza non solo tra la classe colonica ma in tutti gli ambienti cittadini ove si fece ammirare per preparazione e probità di vita.

Datato di grande e sincero spirito religioso introdusse nell'azienda che dirigeva il culto della Madonna dell'Olmo patrona di Cava ed ogni anno organizzava solenni festeggiamenti per sentirsi anche spiritualmente vicino alla sua città natale. Da ultimo era alle prese con una nobile iniziativa quella di costruire in onore della Madonna dell'Olmo un Tempio avendo ottenuto in donazione un apposito terreno.

Nella famiglia fu marito e padre esemplare onde grande è stato il vuoto lasciato con la sua improvvisa scomparsa. Alla moglie signora Emma Amabile, ai figliuoli Giancarlo, Ida e Gabriella, ai germani Floriano, Dott. Eduardo, Cav. Gaetano, Teresa e Michele, ai cognati, alla nuora e parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

**SALPLAST**  
COSTRUZIONE MACCHINE  
MATERIE PLASTICHE  
Zona industriale - CAVA DEI TIRRENI - Tel. (089) 461438 - 461577  
- COSTRUZIONE MACCHINE DA STAMPA FLESSOGRAFICHE  
DA 1 A 6 COLORI - TERMOSALDATRICI AUTOMATICHE PER  
MATERIE PLASTICHE OFFICINA MECCANICA DI PRECISIONE

**centro**  
**G.S.F.**  
DI A. FARANO  
FERRAMENTA - UTENSILERIA  
IDRAULICA - RISCALDAMENTO  
GIARDINAGGIO - BRICOLAGE - VERNICI  
BULLONERIE E VITERIE  
ANTINFORTUNISTICA  
VIA XXV LUGLIO, 150 - 84013 CAVA DEI TIRRENI (SA) - TEL. 089/343279 PBX